

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 23 luglio 2017

Numero 29 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altarelli 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051 64.80.777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Assemblea diocesana
la voce dei testimoni

a pagina 4

Zamagni: «No profit,
legge rivoluzionaria»

a pagina 8

Santissimo Salvatore
Adorazione perpetua

la traccia e il segno

Contro la «zizzania interiore»

Nel Salmò 85 troviamo un'espressione potente, che cogliamo come spunto pedagogico dalle Lettere di oggi: Dio viene descritto come «lento all'ira e ricco di amore e fedeltà». Interessante l'uso dell'ossimoro «lento all'ira», per definizione, esplode in modo improvviso e incontrollabile per indicare una postura relazionale essenziale per l'educatore e l'insegnante: quella di chi corregge coloro che sono bisognosi di correzione, non solo rispetto al profitto, ma anche rispetto agli atteggiamenti e ai comportamenti: ogni correzione deve essere fatta con dolcezza, senza asprezza, sdegno, ira, senza dare il messaggio che un atteggiamento non adeguato rappresenti una sorta di offesa a noi come persone. L'educatore e l'insegnante non sono nell'azione educativa per gratificare se stessi, ma per aiutare gli allievi. Possiamo rileggere in tal senso anche l'insegnamento della parabola evangelica del grano e della zizzania, il cui significato spirituale è spiegato dallo stesso Gesù ai discepoli, ma in cui possiamo cogliere in controcultura anche una suggestione che riguarda gli atteggiamenti dei nostri allievi. Talvolta le loro azioni portano frutto per la loro crescita e la alimentano (come il grano), altre volte invece sono «vuote dentro», come la zizzania. Anche se noi ce ne rendiamo conto, il nostro compito non è estirpare con violenza gli atteggiamenti inadeguati, ma accompagnare la persona con messaggi ricchi di amore, affinché sia lei stessa, quando farà un bilancio su di sé, ad estirpare la propria zizzania interiore.

Andrea Porcarelli



In luglio e agosto non si ferma l'attività, soprattutto quella per gli ospiti degli appartamenti

la presidente Gualandri

«Nessun aiuto
per portare avanti
la gravidanza»

«Nonostante in Italia ci sia un calo demografico vistosissimo, lo Stato e gli enti pubblici non fanno nulla per tutelare la gravidanza. La legge 194, che è diventata celebre perché permette l'aborto, ma voleva essere anche una legge di tutela della maternità, in questo aspetto è completamente disattesa». È l'amara constatazione di Maria Vittoria Gualandri, presidente del Servizio accoglienza alla Vita di Bologna, riflettendo sull'impegnativo lavoro che questa benemerita realtà porta avanti dal 1978, senza fermarsi neppure d'estate. «C'è, è vero, qualche aiuto per la maternità, come i bonus bebè - prosegue - ma nulla per incentivare la donna a tenere il bambino anche in presenza di una gravidanza per vari motivi difficili. L'80% delle donne che abortiscono lo fanno per motivi economici, e questo è gravissimo. Non solo: nemmeno i Consultori, a cui le donne si rivolgono per avere un certificato di interruzione volontaria di gravidanza (sono il 40% perché alla maggioranza lo danno i medici curanti), invitano la donna a riflettere e a rivolgersi ad associazioni come la nostra che possono aiutarla: non propongono insomma alcuna alternativa all'aborto, perché la donna possa scegliere liberamente e consapevolmente. Anche questo è gravissimo. Molte donne che noi conosciamo dopo che hanno abortito e vengono a sapere che potevano avere delle possibilità di tenere il bambino, vengono devastate dal senso di colpa. Così da noi vengono donate distrutte, molte al secondo o terzo aborto. «Che l'ostacolo maggiore alla maternità sia quello economico non è una novità - conclude Gualandri - ma adesso le situazioni si sono aggravate. Noi seguiamo 1000 famiglie, e le donne in difficoltà sono sia italiane che straniere, ma comunque persone che sono in Italia da anni. Bisogna aiutarle a portare avanti la gravidanza e a seguire i figli, perché non c'è la cultura di darli in adozione». (C.U.)



Il logo del Sav

Say, a servizio
delle mamme
e dei bambini
anche in estate

di CHIARA UNGUENDOLI

Mamme e bambini sono i suoi «clienti» privilegiati, ai quali gli operatori non smettono di dedicarsi anche durante l'estate. Parliamo del Servizio accoglienza alla Vita di Bologna, che oltre ai servizi di Centro di ascolto, Banco alimentare e Guardaroba gestisce 11 gruppi-appartamenti, in cui attualmente sono ospitate 9 madri sole con figli, 6 coppie genitoriali (di cui 3 in dolce attesa) con figli, una madre con figlio e nonna materna, 38 bambini (dato complessivo) più 3 nati, Maria Elena Zachia, responsabile del Settore socio-educativo del Sav, ci spiega come va avanti l'attività del Servizio anche durante i mesi estivi. «Da qualche anno - dice - ci dedichiamo a creare opportunità ludiche e creative nell'estate. Abbiamo sentito questa esigenza per riempire il vuoto lasciato dall'assenza dei servizi educativi e della scuola per i bimbi che non vanno in vacanza. Cerchiamo così di agevolare la partecipazione a soggiorni al mare, perché i bimbi ospiti e le loro mamme possano godere dell'aria salubre. Qualcuno si aggiunge a gruppi che vanno, qualche volontario offre una settimana presso la propria casa. Noi copriamo le spese di trasferimento e di soggiorno, ma devono essere soluzioni «protette» e non tutti li possiamo mandare a causa di situazioni particolari». «Cerchiamo allora - prosegue - di organizzare giornate ricreative in città (dalla mattina fino al tardo pomeriggio): giornate in piscina, pomeriggi al parco e ci portiamo tutte le mamme e i bambini che riusciamo a coinvolgere, tra gli ospiti delle nostre strutture. Comunichiamo con numeri alti (20-25) e con la presenza di tutte le educatrici. Anche queste occasioni, in cui possono sembrare esclusivamente ludiche hanno sempre per noi un risvolto in termini osservativi e educativi. Sono anche occasioni di socializzazione tra le mamme che spesso per vari motivi tendono ad isolarsi e a stare chiuse in casa. Facciamo anche gite fuori città, a parchi divertimento tematici per i ragazzini più

Zachia: «Tutto questo riusciamo a realizzarlo grazie a donazioni di privati, molto generosi nei nostri confronti, e all'apporto dei volontari, di cui c'è sempre bisogno»

grandi di medie e superiori. «Tutto questo - dice ancora Zachia - riusciamo a realizzarlo grazie anche a donazioni di privati. Ancora una volta i bolognesi si dimostrano molto generosi e con una grande fiducia nel nostro servizio. Durante l'estate poi non curiamo solo gli aspetti ludici, ma manteniamo alta anche l'attenzione allo studio con lezioni di sostegno, grazie all'aiuto di docenti volontari, che però vorremmo avere in numero ancora maggiore. E naturalmente, anche in estate i più piccoli continuano ad avere le solite esigenze: pannolini, alimenti per la prima infanzia, eccetera. Noi siamo sempre aperti anche d'estate, certo abbiamo meno volontari, ma gli operatori professionali ci sono sempre, turnando. E anche il

Centro d'ascolto a parte Ferragosto è sempre aperto: solo, a luglio e agosto è chiuso il pomeriggio. L'opera del Sav, anche quella estiva, prosegue da parecchi anni: «tanto che alcune mamme che sono già uscite dalle nostre strutture - spiega Zachia - chiedono comunque di essere invitate alle giornate in piscina. Per quanto riguarda le uscite coi ragazzi più grandi, vediamo chi abbiamo di anno in anno, mentre i piccoli li abbiamo sempre. Quest'anno ad esempio abbiamo tanti ragazzi che hanno fatto l'esame di terza media, di 13-14 anni e qualcuno più grande. La settimana prossima li porteremo al Museo medievale - conclude - sono specifiche per le famiglie ospiti, anche se come detto c'è qualche ospite che si aggiunge. Adesso gli ospiti degli 11 gruppi appartamento sono tutti stranieri, ma c'è un notevole ricambio, anche se il numero più o meno è stabile: abbiamo soprattutto tante mamme con tanti figli. Quest'anno poi abbiamo registrato un «boom» di richieste di accoglienza a sorpresa; ma sono cose non preventivabili. Anche nel Centro di ascolto l'attività è rimasta stabile, ma non c'è certo tempo per annoiarsi. E poi un fatto emerso negli ultimi anni: ai servizi essenziali come il Guardaroba e il Banco alimentare hanno ricominciato a ricorrere un gran numero di italiani».



I numeri di un impegno senza soste

Alcuni dati dalla relazione 2016 del Servizio socio-educativo, relative alle realtà del Servizio accoglienza alla Vita di Bologna. Si sono effettuati al Centro d'Ascolto, primo contatto con madri e/o gestanti che chiedono aiuto, 405 colloqui. I casi seguiti con rischio di interruzione volontaria di gravidanza sono stati 27. 22 hanno comportato il salvataggio, tramite sostegno morale e psicologico fornito coi colloqui di presa in carico, e mediante l'attivazione del Progetto Aiuto Vita (adozione prenatale a distanza) che ha sostenuto nel 2016 14 donne. All'interno degli 11 gruppi-appartamento sono stati accolti: 13 nuclei familiari monogenitoriali; 6 in cui è accolto anche il padre; uno in cui è accolta la nonna materna. Sono stati accolti coi propri familiari 39 minori fra 0 e 17 anni. Nel corso dell'anno, sono state effettuate 5 dimissioni e 7 ammissioni. Attualmente (a fine marzo 2017) sono presenti all'interno dei gruppi-appartamento: 10 nuclei monogenitoriali (con 10 bambini da 1 a 17 anni); 5 nuclei familiari (con 16 bambini da 0 a 13 anni); uno in cui è accolta anche la nonna materna (con un minore di 6 anni). Nel 2016 l'attività professionale degli operatori Sav è stata supportata dal servizio di più di una trentina di volontari che, organizzati in turni, hanno gestito: la Segreteria, il Servizio Guardaroba, il Banco Alimentare e il Laboratorio. Attraverso il Banco Alimentare del Sav sono state assistite circa 120 famiglie. Per il Servizio Guardaroba sono impegnate 13 volontarie, già da tre anni 4 mamme che fruiscono dei servizi del Sav hanno offerto la loro collaborazione a titolo volontario. Complessivamente i nuclei seguiti sono circa 1000, di loro i due terzi risiedono a Bologna, gli altri in provincia: sono famiglie di origine extracomunitaria che hanno in media da tre a cinque figli (solo una settantina sono italiane, ma il numero, da alcuni anni, è soggetto ad aumentare).

Ferragosto a Villa Revedin, il Seminario apre alla città

Il programma completo
della tre giorni estiva
organizzata dalla
Chiesa di Bologna

Questo il programma della Festa di Ferragosto a Villa Revedin di quest'anno.
Domenica 13 agosto, dalle 16, «Gioco cichismo a Villa Revedin: escursione in mountain bike» (info: 3392023604); alle 18 tavola rotonda: «Conversazione su Paolo VI» (intervengono il cardinale Giovanni Battista Re, Giovanni Maria Vian, direttore «Osservatore Romano» e l'arcivescovo Matteo Zuppi); alle 19.45 inaugurazione mostre, alla presenza

dell'Arcivescovo; alle 21, cinema: «Il grande dittatore», di Charlie Chaplin. Lunedì 14 agosto alle 11 incontro: «Europa e non-Europa. Le Chiese e il comunismo sovietico» (interviene Giampaolo Venturi), a seguire, presentazione mostra con russe «Fede e culto durante l'epoca sovietica» (interviene Alexandra Karnishkov dell'Accademia teologica San Tichon di Mosca); alle 16.30, Burattini di Riccardo: «Fagiolino e la fame»; alle 17, musica: «Magiche note dagli Urali» (Iasenska Tomic violino, Davide Burani arpa); alle 17 visite guidate nel parco e nel rifugio antiaereo, a cura dell'Associazione «Amici delle acque» (Bologna sotterranea» (prenotazione obbligatoria: 3475140369); alle 18.30 incontro:

«La fede per la città degli uomini. Alberto Marvelli e l'onorevole Giovanni Elkann» (intervengono Antonio Farne e Giorgio Tonelli, modera Giuseppe Bacchi Reggiani); alle 21, spettacolo musicale di Fausto Carpani e del Gruppo Emiliano (musica, dialetto, strumenti e canti della tradizione di casa nostra). Martedì 15 agosto, solennità dell'Assunzione della Vergine Maria, alle 11 visite guidate nel parco e nel rifugio antiaereo; dalle 16 apertura rifugio antiaereo (visita con accompagnatore); alle 16.30, Burattini di Riccardo: «Sganapino e il coniglietto»; alle 18, Messa nel parco presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi (animazione curata dal coro diretto dal Maestro Giampaolo Luppi), a seguire concerto di campane alle

21 spettacolo musicale: Antonella De Gasperi e Fabrizio Macchietti in «Sul bel Danubio blu», con Gentian Llukai, violino, Claudio Ughetti, fisarmonica e Denis Bianucci, tastiere. Mostre a tema, «Paolo VI Beato. L'uomo, l'arcivescovo, il Papa», a cura di Lidija Alekseeva Golovkova e Georgij Orechov dell'Università ortodossa San Tichon di Mosca; «Alberto Marvelli. Il cammino spirituale di un laico cattolico», a cura del Centro di documentazione e studi «A. Marvelli» di Rimini.

servizi a pagina 3

13-14-15 agosto

Ingresso e trasporti

Nelle giornate del 13, 14 e 15 agosto il parco di Villa Revedin sarà aperto dalle 9 alle 23. L'ingresso è gratuito. Raggiunge Villa Revedin dal centro città l'autobus numero 30. Attivo un servizio navetta Tper all'interno del Parco con partenza dal cancello di piazzale Barchelli 4: domenica 13 agosto, ore 17.30-23; martedì 14, ore 10.30-23; lunedì 15, ore 10.30-23. In caso di maltempo le iniziative si terranno all'interno del Seminario arcivescovile.



Villa Revedin

**Gli interventi
all'Assemblea
diocesana:
Daniela Aureli,
Barnaba
El Soriani
e Louis Sako**

CONGRESSO EUCARISTICO

*La riflessione del
dirigente scolastico: «Le
relazioni vere non
dipendono dal colore
della pelle (ce lo
insegnano i bambini)
ma dal modo in cui
vengono instaurate. E
non bisogna avere paura
di chi è «diverso»»*



l'itinerario

I testimoni danno voce alla pluralità

Continua il nostro viaggio tra le testimonianze dell'Assemblea diocesana dell'8 giugno in San Petronio in occasione del Congresso eucaristico diocesano. Questa settimana riproponiamo una sintesi dell'intervento di Daniela Aureli, già sindaco e dirigente al Polo scolastico «Caduti della Direttissima» di Castiglione dei Pepoli, della lettera inviata dal patriarca di Babilonia dei Caldei Louis Raphael I Sako dell'intervento, letto dal diacono della Chiesa copta David Gaye, di Anba Barnaba El Soriani, vescovo della Chiesa Copta di Roma. Gli interventi si sono svolti nel secondo quadro della serata: «Dalla disgregazione alla coesione. In ascolto della folla di oggi». I due contributi hanno toccato il tema generale declinato in un terzo approfondimento: l'esperienza in una società plurale». La coreografia della serata ha trasformato S. Petronio in una piazza, spazio aperto, non recinto in cui ci si richiama spaventati. Piazza aperta ad accogliere tutte le piazze del mondo, perché pur nella complessità delle situazioni, abbiamo il desiderio e la necessità di convivere bene. La composizione della società è mutata, anche nel nostro territorio e chiede risposte sul modo della convivenza. Accanto a noi vivono persone di molte nazionalità. Questo significa pluralità di culture, tradizioni, valori, fedi. Le testimonianze spiegano come realizzare un'autentica convivenza in pace, inclusiva di tutti e rispettosa di diritti e valori universali. L'approfondimento di questa pagina prosegue poi dando voce alle comunità, esse hanno prodotto alcune sintesi che hanno inviato al sito www.ced2017.it

DI PAOLO ZUFFADA

Sono flash di vita vissuta, da un territorio «di periferia», la montagna castiglione, quelli messi in luce da Daniela Aureli, già sindaco a Castiglione dei Pepoli e dirigente al Polo scolastico «Caduti della Direttissima». «Una mamma - ha raccontato - assistente sociale, che lavorava con la scuola, mi ha raccontato che la sua bimba, di prima elementare, quando ha incontrato gli altri ha cominciato a parlare di un'amica conosciuta in classe, simpatica, intelligente e ha insistito per farla venire a casa a fare i compiti con lei. La mamma è stata molto contenta e solo quando la bimba è arrivata si è accorta che era nera. Sua figlia non lo aveva ritenuto un elemento fondamentale, tale da doverlo raccontare alla mamma. Perché l'importante, finché non arrivano i pregiudizi, sono le relazioni vere, che non dipendono dal colore della pelle né da altro, ma da come ci si trova assieme». «Un altro flash - ha continuato - è legato alla mia esperienza di preside. Un

Prove di integrazione sui nostri monti

insegnante di religione una mattina mi dice che alcuni ragazzi del biennio del professionale stavano litigando. E che uno di loro, un nero, aveva minacciato: «La prossima volta porto un coltello». Allora l'ho subito convocato e gli ho chiesto perché ritenesse opportuno portare un coltello a scuola. E lui mi ha raccontato, con evidente sofferenza, tutto ciò che gli dicevano i compagni di classe. Ho riferito il tutto in consiglio di classe, alla presenza degli altri ragazzi e i loro genitori, che hanno negato ogni addebito. La mattina dopo sono andata nella classe «incriminata» e ho detto al giovane nero che i compagni avevano negato. Allora lui, preso coraggio, ha cominciato a dire, rivolgendosi agli amici: «Non siete voi che mi chiamavate sempre cioccolatino perché sono più scuro? Ho concluso - è arrivato a Bologna ed si è

recato al santuario di Boccadiorio. A Castiglione arrivavano otto profughi. Avevamo già avuto una famiglia, ma relazionarsi a una famiglia è difficile. Otto profughi, tutti maschi, giovani, senza famiglia sono un'altra cosa. C'era stato molto allarme in paese. Sul muro dell'appartamento in cui vivevano questi ragazzi (fornito gratuitamente da un abitante di Roncobillo) era stato affisso un lenzuolo con la scritta: «via gli stranieri, il lavoro a noi», e cose di questo genere. Ma si trattava di ragazzi giovanissimi, fra l'altro spaventati: li abbiamo portati a scuola per far loro imparare la lingua, perché, come

diceva don Milani, senza mezzi di comunicazione fondamentali come la lingua si va poco avanti. E poi abbiamo cominciato a lavorare con loro e adesso abbiamo posto in essere una convenzione, con l'Asse e la cooperativa che li segue, per cui quattro di loro, quelli che parlano meglio l'italiano, si sono affiancati ai nostri lavoratori della squadra esterna del Comune, e danno una mano, visto il molto bisogno e le scarse risorse. In Italia - ha concluso - siamo sessanta milioni circa. Almeno seicentomila, l'uno per cento, saranno uomini di buona volontà? Si tratterebbe già potenzialmente di un esercito. In questo senso intendo la moltiplicazione dei paesi e dei pesci. Nel senso di mettere assieme le forze, moltiplicare le energie per risolvere i problemi, perché da soli non si risolvono. Noi possiamo farlo, perché ci siamo; dobbiamo farlo, perché siamo arrivati a un punto tale che il mondo ha bisogno di queste cose; la domanda che mi faccio e vi faccio: è vogliamo farlo sul serio?».

La sofferenza dei copti all'Assemblea: «Paghiamo la fedeltà al Vangelo»

Nel contesto dell'Assemblea diocesana, tenutasi nella basilica di San Petronio lo scorso 8 giugno, sono risuonate anche le voci dei fratelli cristiani perseguitati a causa della loro fede. Testimonianze fortemente volute dall'arcivescovo Matteo Zuppi, scaturite nell'intervento del vescovo di San Giorgio dei Copti a Roma, Anba Barnaba El Soriani. Il prelado ha incominciato il suo intervento descrivendo la desolazione di una bimba cristiana, scampata all'attentato che lo scorso maggio ha ucciso più di trenta copti in Egitto. «Utlava 'sono cristiani!' con tutte le sue forze, anche se si trovava incastrata sotto i sedili dell'autobus su cui viaggiava e gli attentatori le gridavano di rinnegare la sua fede. E' stata risparmiata, ed ancora oggi non trova pace per aver visto i suoi famigliari e i suoi amici morire». In sua vece ha poi preso la parola David Gayed, diacono della Chiesa Copta, che ha ricordato a tutti quanto «oggi giorno la Chiesa copta sia soggetta a continue persecuzioni», elencando gli attentati che si sono susseguiti in Egitto negli ultimi anni. «Non solo le chiese ma anche le nostre abitazioni e le nostre piazze sono state colpite. Nonostante ciò, noi cristiani

copti non ci lasciamo intimorire, perché decidendo di seguire Gesù sapevamo esattamente a cosa saremmo andati incontro». Rivolto all'assemblea, Gayed ha raccontato della forza sempre nuova che unisce la comunità ogni volta che questa viene colpita da un attentato: «I copti vivono il martirio come un orgoglio, e dopo le stragi le chiese si riempiono di fedeli ogni volta di più». Il diacono ha poi sottolineato come «nemmeno il sentimento d'odio verso gli strapagati abbia dominato. Carità, perdono e preghiera per i perseguitati - ha concluso - Gli attentati che abbiamo vissuto - ha detto il diacono Gayed citando il patriarca copto Tawadros II - hanno dato testimonianza di Gesù Cristo e del Cristianesimo. Il popolo egiziano è rimasto sbalordito per come i Copti hanno reagito davanti a tanta violenza, non scegliendo l'odio ma la strada della tolleranza e del perdono anche verso chi semina la paura, causa il male e semina la morte. La Chiesa si fonda e vive su tre fondamenta - ha concluso Gayed - il sudore, le lacrime e il sangue. All'assemblea ha fatto pervenire un messaggio, letto in San Petronio da una fedele caldea, il patriarca di Babilonia dei Caldei Louis Raphael I Sako. «L'epidemia

della morte che proclamano i jihadisti - estremisti nega la vita in tutte le sue tappe, è come il cancro che invade il corpo - scrive il patriarca - perciò è necessario unire le forze per eliminarli e distruggere le loro ideologie infernali definitivamente. L'Occidente deve rivedere la sua esagerata mentalità laica, ha il dovere di rispettare i principi spirituali e morali nell'interesse comune. Ha il dovere di far ritorno alle radici cristiane e ai valori spirituali e morali, per un futuro migliore colmo di speranza e fiducia. Le minacce sono molto più pericolose di Dio e dei jihadisti islamici, il pericolo è nella civiltà relativista e nel vuoto spirituale, che gli islamisti sono incoraggiati a colmare. Perché trionfi la pace è necessario creare rapporti umani e fraterni tra i cittadini di un Paese e con gli altri popoli, l'impegno di dialogare con i diversi, per arrivare ad una unica visione chiara e condivisa per difendere «la dignità umana» e rispettarla. Possiamo avere le migliori leggi, statuti e accordi per la pace, ma senza cambiarci dentro di noi e impegnarci ad osservarle non avremo mai la vera pace. La pace si realizza solo se si cambiano il nostro cuore e la nostra mentalità e viviamo in pace con noi stessi e con gli altri». (M.P.)



Pane condiviso, riflessioni missionarie

Continua il nostro viaggio all'interno delle riflessioni che le parrocchie bolognesi hanno fornito, in merito alle tappe del cammino congressuale attualmente in corso. La quarta ed ultima tappa del Congresso eucaristico ha come tema «Il Signore ci dà il pane. Riflessioni sul soggetto missionario». Diversi sono stati gli approcci e gli spunti che le comunità parrocchiali hanno mostrato circa questo fondamentale tema nella vita della Chiesa. Dalla parrocchia cittadina di Santa Maria delle Grazie, ad esempio, si è posta l'attenzione su come «l'evangelizzazione affondi le sue radici nella Trinità e nel Battesimo e, in quanto a ciò, la forza per evangelizzare». Le fa eco la parrocchia di Loiano, che suggerisce di «concentrarsi non solo sulla predicazione, ma anche sulla messa in pratica del testo Evangelico» puntando

molto anche sulla figura del sacerdote, il quale «deve coinvolgere anche se a volte non è facile, e «rischia» di essere più popolare quando parla del sociale piuttosto che di Dio». Da San Domenico Savio, in città, si traccia invece il parallelismo fra «casa e parrocchia, un binomio che dice della necessità di avere un contesto in cui sentirsi a proprio agio da cui partire per essere missionari». Una risposta efficace alla ricorrente sensazione di essere inadeguati o insufficienti alla causa missionaria, arriva dalla parrocchia di Castel San Pietro Terme. «Bisogna buttarsi, essere temerari, non pensare che le poche cose che facciamo contano poco: il cristiano non deve quantificare il tempo, è sempre e solo la qualità, l'Amore che conta, essere liberi dai risultati». Un bell'esempio di collaborazione di parrocchie, oltre che da quelle di Budrio, è giunto da Sasso Marconi. Qui le

comunità di San Pietro e San Lorenzo hanno riflettuto insieme sul tema della quarta tappa congressuale giungendo alla conclusione che «È necessario rivedere il modo di fare catechesi, facciamo vedere la gioia cristiana. Perché molto spesso, nella scuola, nella società invece, abbiamo timore a manifestare la nostra fede, non diamo testimonianza. Giovani e mondo del lavoro rappresentano enormi campi di evangelizzazione». Il centro di tutto, secondo le riflessioni dei parrochiani di San Giovanni Bosco, è da porsi «sul far comprendere - e non solo - la propria indispensabilità, così da poter coinvolgere anche i più deboli ed emarginati. Da comunità della Madonna del Lavoro, un cambio radicale e positivo delle prospettive dominanti - ripartire dagli ultimi, dagli immigrati, può essere l'occasione di ripartire, di riattivare tutta la comunità».



A sinistra l'intervento di Daniela Aureli, dirigente scolastico, già sindaco a Castiglione dei Pepoli; sopra quello di Anba Barnaba El Soriani, vescovo della Chiesa copta di Roma

Quei due falchi a San Petronio

I falchi bolognesi in vetrina. Dal 2006 una finestra del campanile della Basilica di San Petronio ospita una coppia di falchi pellegrini, denominati dai bambini «Petronio e Placidia». Da pochi giorni sono tornati al loro nido, situato ad oltre 60 metri di altezza, sotto la cella campanaria. Gli Amici di San Petronio e le associazioni Festival dei Rondoni, Asoc, Otus-Lapp, Wwf e Monumenti Vivi, stanno posizionando in questi giorni una speciale telecamera che possa riprendere la loro vita giorno e notte. Le fotografie in sequenza verranno pubblicate sul sito internet della Basilica www.basilicadisanpetronio.org e sui diversi siti di associazioni ambientaliste, a disposizione di coloro che vogliono ammirare la vita dei due rapaci. Questa iniziativa rientra nel progetto «Monumento

vivo», ossia una serie di eventi per tutelare la biodiversità e gli uccelli che risiedono sui tetti della chiesa. È stato attivato anche un altro progetto di tutela della biodiversità urbana, inserendo dei nidi speciali per rondini nel sottotetto della Basilica e lungo i ponteggi dei lavori di restauro del tetto. «Ci siamo accorti», riferiscono Mauro Ferri, già dirigente del servizio faunistico di Modena – che i lavori di restauro dell'abside della Basilica avevano chiuso inavvertitamente gli anfratti dove i rondini nidificavano. Inoltre c'era il rischio che i teli di protezione dei ponteggi potessero costituire una barriera per questi uccelli. Per questo abbiamo chiesto aiuto alla Fabbrica di San Petronio ed insieme abbiamo attivato un progetto per mantenere la presenza dei rondini a Bologna». Inoltre sono stati disegnati e

montati particolari «nidi artificiali provvisori» da collocare all'esterno dei ponteggi del cantiere. Ogni anno viene organizzato, anche a Bologna, un Festival dei Rondoni, che coinvolge gruppi dal Belgio, alla Svizzera e all'Italia, con l'obiettivo di sensibilizzare la gente e i proprietari di edifici e monumenti che ospitano colonie di rondini. Dal 2016 vi aderisce anche la Fabbrica che accoglie i suggerimenti delle associazioni per i lavori di restauro. «Con questo progetto», conclude Lisa Marzari, degli Amici di San Petronio – «abbiamo voluto coniugare i necessari lavori di restauro di un importante monumento storico, religioso e civile insieme, con la tutela dell'ambiente e la protezione degli animali, a cui teniamo particolarmente».

Gianluigi Pagani



Don Arnaldo Righi

Don Arnaldo Righi, mezzo secolo di Messa

Martedì 25 luglio alle 20 nella chiesa di San Giorgio di Varignana, a Osteria Grande, la comunità intera festeggerà il parroco don Arnaldo Righi, che nella Messa ricorderà il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale. Seguirà nei locali dell'Oratorio la cena condivisa. Parteciperanno ai festeggiamenti anche le parrocchie di Santa Maria e San Lorenzo di Varignana, Madonna del Lato di Montecalderaro, Gallo Bolognese e Casalecchio dei Conti, di cui don Arnaldo è diventato amministratore parrocchiale tra il 2011 e il 2012 e che insieme costituiscono una Unità parrocchiale. Nato a Castel d'Aiano nel 1942, don Arnaldo Righi è stato ordinato sacerdote il 25 luglio 1967 e successivamente mandato come cappellano a Chiesa Nuova fino al 1979. Dal 20 ottobre dello stesso anno gli fu conferita la cura pastorale della parrocchia di San Giorgio di Varignana. «Quando arrivai a Osteria Grande», racconta don Righi – «incontrai una comunità già formata dal precedente parroco don Ferruccio Stefani e già indirizzata verso le novità conciliari. Nei decenni seguenti con lo sviluppo del paese, è cresciuta la comunità dei fedeli e anche la necessità di nuove strutture parrocchiali, come l'oratorio costruito nel 1992». «Sono contento di essere dove sono – conclude –. Ringrazio tutti i parrochiani dell'«letto e della collaborazione e il Signore di tutte le grazie che mi ha donato».

Roberta Festi

Domenica 13, lunedì 14 e martedì 15 agosto in Seminario si terrà la tradizionale kermesse estiva promossa dalla Chiesa di

Bologna. Momento culminante sarà la celebrazione dell'arcivescovo nel parco alle 18 della Solennità dell'Assunta

Ferragosto in festa

l'evento. «Gli uni per, e, con gli altri»: si parte dal discorso di papa Paolo VI all'Onu nel '64

DI ROBERTO MACCIANTELLI*

L'Arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, rinnova l'invito a tutti i bolognesi a partecipare al Ferragosto a Villa Revedin, manifestazione che giunge quest'anno alla sessantatreesima edizione, il 13, 14 e 15 agosto prossimi, e che avrà come momento culminante la celebrazione della Messa il giorno 15 alle ore 18 nel parco del Seminario arcivescovile. «Gli uni per, e, con gli altri» è il titolo dato all'evento, prendendo spunto da un passaggio del famoso discorso tenuto da Paolo VI all'Onu nel 1964. Partiremo dalla figura di questo grande uomo e pastore, nel 120° anniversario della nascita, per ricordarne la grande forza spirituale, il profondo impegno profuso per il bene dei popoli che, insieme alla pace, al progresso e alla solidarietà, è anzitutto l'annuncio del Vangelo, compito prioritario per la Chiesa così ben espresso nella sua Enciclica «Evangelii nuntiandi». Il cardinale Giovanni Battista Re e Giovanni Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano, convergeranno insieme al nostro Arcivescovo proprio su Paolo VI in un momento pubblico il 13 agosto alle ore 18, per poi inaugurare la parte espositiva che comprende anche una mostra su papa Montini. «Vangelo e impegno» faranno da sfondo anche al secondo incontro pubblico, il 14 agosto alle ore 18.30 nel quale i giornalisti Antonio Farné e Giorgio Tonelli, moderati da Giuseppe Bacchi Reggiani, ricorderanno rispettivamente l'On. Giovanni Elkann e Alberto Marvelli: due laici, credenti, formati nelle file dell'Azione cattolica e della Fuci,

che in modi diversi e originali hanno speso energie e tempo nell'impegno politico, in difesa della dignità della libertà di ogni persona. Cento anni fa iniziava la Rivoluzione russa: una mostra dal titolo «La luce splende nelle tenebre» ci aiuterà a ricordare le sofferenze, le ingiustizie e la morte di milioni di uomini e donne, vittime dentro e fuori l'Unione

Nel 120° anniversario della nascita si ricorderà il profondo impegno profuso da Montini per il bene dei popoli, la pace, il progresso, la solidarietà e l'annuncio della Parola di Dio

Sovietica, di un sistema totalitario basato sul terrore che non ha da invidiare nulla agli altri sistemi ideologici che hanno stravolto l'Europa nel '900. Il professor Giampaolo Venturi ci guiderà nella riflessione con un incontro il 14 agosto alle ore 11, a cui seguirà la presentazione di una mostra di icone russe sequestrate dalle isbe (abitazioni) nel periodo sovietico, curata da Alexandra Karnishkova, dell'Accademia teologica San Tichon di Mosca. Apprezzeremo così la testimonianza della Chiesa durante la persecuzione sovietica. Gli spettacoli saranno in qualche modo collegati al tema principale e ne parleremo prossimamente: da subito evidenzia la proiezione



La Messa di Ferragosto a Villa Revedin lo scorso anno

del film di Charlie Chaplin «Il grande dittatore» nella nuova versione restaurata da Criterion Collection in collaborazione con la Cineteca di Bologna. Una coraggiosa opera d'arte, girata nel 1940 quindi praticamente ancora agli inizi della tragica II Guerra mondiale che, grazie al genio di Chaplin, dichiara – drammaticamente e

comicamente insieme – la sconfitta di ogni ideologia, seppur violenta, inflitta dalla grandezza e dalla dignità di ogni persona. Il programma completo della Festa di Ferragosto è già scaricabile dal sito www.seminariobologna.it

* rettore del Seminario arcivescovile

Villa Revedin

Il beato Alberto Marvelli

Il beato Marvelli ed Elkann, una mostra e un incontro

Anche quest'anno, rispondendo all'invito dell'arcivescovo Matteo Zuppi, il Ferragosto bolognese sarà caratterizzato da tradizionali incontri nel parco di villa Revedin. A centoventi anni dalla nascita, il filo conduttore degli appuntamenti che si terranno dal 13 al 15 agosto saranno le opere e la vita di Giovanni Battista Montini. Arcivescovo di Milano dopo essere stato per anni stretto collaboratore di Pio XII in segreteria di Stato, nel 1963 venne eletto papa col nome di Paolo VI. Fra i molteplici appuntamenti, alle 18.30 di lunedì 14 agosto un dibattito si occuperà di riscoprire e commemorare le figure di due grandi interpreti e protagonisti del territorio emiliano – romagnolo del '900 come l'On. Giovanni Elkann e il beato Alberto Marvelli. Due figure profondamente diverse per biografia e tipologia d'impegno pubblico, ma unite dalla medesima fede e dall'impulso ad essere segno tangibile di rinnovamento nell'Italia dei loro anni. Le loro esperienze sono, infatti, lo specchio fedele delle parole che papa Mon-

tini ebbe a pronunciare dinanzi all'Organizzazione delle Nazioni Unite il 4 ottobre 1965: «Gli uni per gli altri, gli uni e gli altri. Gli uni con gli altri». La frase che contestualizza l'intera tre giorni ferragostana 2017 a villa Revedin. L'incontro sarà moderato da Giuseppe Bacchi Reggiani, e si avvarrà degli interventi dei giornalisti Antonio Farné e Giorgio Tonelli. Nel contesto del Ferragosto a villa Revedin saranno attive anche diverse mostre, che saranno inaugurate da monsignor Zuppi domenica 13 agosto alle 19.45. Fra queste trova spazio anche quella dal titolo «Alberto Marvelli. Il cammino spirituale di un laico cattolico», tutta dedicata al suo impegno sotto vari fronti: dall'esperienza in Azione cattolica al salvataggio di tanti giovani ebrei dalla deportazione, fino al grande contributo che diede alla ricostruzione della sua Rimini devastata dalla II guerra mondiale. Morto a soli ventotto anni in seguito ad un incidente stradale, fu beatificato da Giovanni Paolo II il 5 settembre 2004. (M. P.)

Missionari Identici

Riscoprire l'amore di coppia

In un contesto sociale sempre più contrassegnato dalla crisi delle coppie e, parimenti, dal rinnovato impegno della Chiesa cattolica nell'opera di vicinanza a queste persone si svolgeranno alcune serate dedicate interamente a chi condivide un amore. Nella sala «Santa Caterina» di via Tagliapietra, otto serate a tema tenteranno di accompagnare coppie di qualunque età, sposate o non sposate, nel cammino di riscoperta del proprio rapporto e del proprio amore. Ogni incontro inizierà con una cena, proseguendo con momenti di confronto e condivisione riguardanti sempre e solo la singola coppia. Per i nuclei con figli, sarà assicurato l'intrattenimento dei bambini. I corsi, che prenderanno il via venerdì 22 settembre, saranno guidati dai coniugi Maurizio e Maria Letizia Calanchi. La prima serata sarà incentrata su «Le basi per costruire una sana relazione» e proseguiranno, ogni venerdì dalle 20.15 alle 22.30, fino al 10 novembre con l'appuntamento conclusivo «Il Matrimonio è un'impresa mistica e umanistica». Mentre per una buona riuscita del corso si esorta a partecipare a tutte le serate, si richiede prenotazione data la limitatezza dei posti. Per informazioni e iscrizioni contattare padre Evaristo Bermudez, 051 331277 oppure Maria Letizia Calanchi, 338 8918262. (M. P.)



L'arcivescovo abbraccia Osvaldo Zocca

Addio a Osvaldo Zocca, presidente dell'Opera Marella

«Era un punto di riferimento fondamentale per l'Opera. Aveva incarnato in sé il lavoro del fondatore. Con la sua morte mi è venuta a mancare una «spalla». Comosso, il direttore dell'Opera Marella, padre Gabriele Dignani, ha salutato così mercoledì scorso Osvaldo Zocca, presidente della Fraternità cristiana Opera Padre Marella Città dei ragazzi. Una chiesa gremita l'ha accolto per un ultimo abbraccio. Quella chiesa della Sacra Famiglia in via dei Ciliegi, di fianco alla Città dei ragazzi, dove Zocca ha trascorso quasi tutta la vita al servizio della testimonianza della carità cristiana. Con la sua morte scompare uno degli ultimi figli e testimoni di don Marella, come si legge nelle sue memorie: «Stavamo giocando a pallone scalzi, con una palla fatta di stracci, e sentii qualcuno dire «Il Padre! Il Padre!».

Si vedeva un'ombra nera in bicicletta lungo una strada dritta di campagna, un po' polverosa. Al che tutti i ragazzi gli corsero incontro. Padre Marella venne accolto dai suoi ragazzi festanti e li salutò uno ad uno. Rimasto orfano di padre e, non potendo la madre mantenere lui e suo fratello, Osvaldo fu accompagnato da suor Caterina Elkann, una delle suore di don Marella, affinché potesse essere accolto e accudito. Nei suoi racconti Osvaldo diceva che, da giovane, non si rendeva conto di quanto «il Padre» facesse per ciascuno di loro. Quello che aveva capito era che padre Marella dava maggiori responsabilità ai ragazzi più difficili e scapestrati per responsabilizzarli, e lui era uno di loro. Quando, alla morte di don Marella, ne fu nominato esecutore testamentario, sentì chiaramente quanto «il Padre» avesse investito su di lui e capi che avrebbe dovuto dedicare la sua vita alla

causa dei poveri. Da allora non ha mai smesso di occuparsi delle attività dell'Opera. «Era conosciuto per la sua integrità morale. Uomo semplice ma molto pratico e con maturata esperienza, dovuta soprattutto alla sua vita non facile – ha detto padre Dignani durante il funerale. – Un marito esemplare per la moglie Marisa e un buon padre per i tre figli Daniele, Luca e Andrea. Mi hanno sempre colpito le sue grandi fede, fino alla fine anche nei momenti più difficili, l'immediatezza e l'onestà». L'arcivescovo Zuppi, che ha presenziato alla Camera ardente, non ha potuto prendere parte alle esequie e ha mandato un messaggio, letto al termine della cerimonia: «Fin dal primo incontro con lui ho trovato sorrisi ed entusiasmo. Era un credente con i piedi per terra, un uomo buono sempre attento ai poveri».

Caterina Dall'Olio

L'origine dell'istituzione

L'Opera Padre Marella trae origine dal suo fondatore, don Oltino Marella che giunge a Bologna nel 1924. Negli anni '30 partecipa all'assistenza ai baracati della periferia; presso la sua abitazione, insieme alla madre, accoglie i primi orfani e fonda una serie di case di accoglienza per circa 500 ragazzi in provincia ed in città. Nel 1948 fonda la Città dei ragazzi in via Piana 106 a cui seguirà la costituzione del «villaggio degli sposi» ed il trasferimento a San Lazzaro nel 1954. Muore nel 1969.

Patto per il lavoro, l'Emilia Romagna ai livelli pre-crisi



L'Emilia Romagna fa ancor più gioco di squadra e insieme, dai sindacati alle imprese, fa registrare dodici mesi di forte accelerazione sull'applicazione del Patto per il lavoro, che la Regione sottoscrive nel luglio 2015 con 50 firmatari per far convergere risorse e progetti su un obiettivo primario: creare sviluppo e occupazione. Nell'ultimo anno sono infatti saliti a 15,1 miliardi gli investimenti attivati per gli oltre duecento interventi avviati in tutti i settori, dalle opere pubbliche alla mobilità, dalla tutela del territorio alle politiche abitative, la ricerca tecnologica, l'innovazione e l'internazionalizzazione del sistema economico-produttivo, la formazione, la sanità e il welfare: si tratta di 1,6 miliardi di euro in più rispetto al luglio 2016.

E' quanto si ricava dal quarto monitoraggio semestrale sull'andamento del Patto per il lavoro, appuntamento che cade a due anni dalla firma - era il 20 luglio 2015 - e che ha visto il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, fare il punto sulla applicazione dell'accordo con i firmatari dell'intesa. Fra loro organizzazioni sindacali e datoriali, associazioni, Terzo settore, Camere di commercio, Università, Ufficio scolastico regionale, Province, Città metropolitana di Bologna e Comuni capoluogo, riuniti nella sede della Regione, a Bologna. Con lui l'assessore al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, ricerca e lavoro, Patrizio Bianchi, e altri assessori. «Siamo di fronte a un grande sforzo collettivo che vede protagonista l'intera società regionale - afferma

Bonaccini - un'azione comune e condivisa che in due anni ha prodotto risultati straordinari: quasi 47mila nuovi posti di lavoro nel primo trimestre dell'anno e oltre 81mila in ventiquattro mesi, per una occupazione che è tornata ai livelli pre-crisi e un tasso di occupazione che porta l'Emilia Romagna al primo posto in Italia. Sul tema, l'assessore Patrizio Bianchi sottolinea come i nuovi impegni riguardino «l'occupazione dei giovani, delle donne e dei territori che escono dalla crisi con più difficoltà, puntando a più integrazione delle politiche, più apertura del territorio e del sistema in termini di attrattività e internazionalizzazione e più innovazione per aumentare il valore aggiunto che è traino della crescita».

Marco Pederzoli

Cisl pensionati, appello di Cavalletti: «Non lasciamo soli gli anziani»

«La condizione degli anziani soli porta alla povertà di relazioni spesso ancora più grave di quella economica». Così afferma Loris Cavalletti, responsabile Pensionati Cisl (Fnp) Emilia Romagna, preoccupato per l'insicurezza che grava sugli anziani alle prese con la crisi economica ed il flusso migratorio. «Onde evitare una guerra tra poveri ed anche tra generazioni - osserva Cavalletti, ricordando le parole dell'arcivescovo di Bologna monsignor Zuppi - occorre dare risposte concrete e di lungo respiro, cominciando con opere affinché "Nessuno resti solo", come recita anche lo slogan del congresso dei pensionati Cisl della regione appena concluso». Da qui le iniziative Fnp sul territorio regionale a favore degli anziani: telefonate quotidiane, punti di ritrovo per socializzare, azioni di contrasto al gioco d'azzardo, «antenne sociali» (anziani che monitorano altri anziani) nei condomini e nei quartieri. Inoltre, la Fnp sta predisponendo un progetto operativo sulla domiciliarità: mettere nero su bianco nuove forme di assistenza per l'anziano, ma nella propria casa.

L'economista Zamagni illustrerà mercoledì a Volabo la legge che ha riformato il mondo del sociale

No profit rivoluzione che aiuterà a «fare bene»



Nella foto sotto, un gruppo di scout bolognesi

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Potranno anche emettere «bond solidali» per finanziare uno specifico progetto. E l'investitore sarà garantito da un fondo creato ad hoc dallo Stato. Rivoluzione Terzo Settore, grazie ad una riforma ora legge. Ci sono voluti 75 anni per arrivare a quella che l'economista Stefano Zamagni, definisce «non una semplice riforma, ma un codice del Terzo Settore che riunisce, in modo organico, tutte le norme che riguardano questo mondo vitale». Centoquattro articoli «al passo con l'Europa». Un cambiamento epocale, un «secondo rinascimento» di cui il docente di Economia civile e Sistemi di welfare parlerà mercoledì 26 alle 17.30 a Volabo-Centro Servizi per il Volontariato della Città metropolitana (via Scipione dal Ferro 4). «Illustrerò l'architettura di questa

riforma - spiega - che ha almeno cinque punti qualificanti». A partire dall'organicità, che mette fine alle molte norme, talvolta confliggenti, emanate nel corso degli anni. Seconda importante novità, «il passaggio dal regime concessorio a quello di riconoscimento». Tradotto: fino ad ora per operare si doveva attendere la concessione di un Ente pubblico. Ora non sarà più così: «L'ente pubblico riconoscerà quanto già esistente». A tal fine «sarà creato un registro unico del Terzo Settore cui si potrà chiedere l'iscrizione previa verifica che lo Statuto non sia «contra legem». Insomma «per fare del bene - sintetizza Zamagni - non bisognerà più aspettare l'autorizzazione di alcuno». Tre le modalità in cui si esprimono le realtà del Terzo Settore ammesse dalla riforma: chi si occupa dell'advocacy, quindi con una cultura civica; chi opera con finalità

solidaristiche, guidato dal principio del dono e chi produce senza scopo di lucro. Aspetto importante quest'ultimo, perché implica «il riconoscimento giuridico delle imprese e delle cooperative sociali, fino ad ora solo tollerate», chiosa Zamagni. Per la prima volta «è introdotta l'espressione "finanza sociale"», con la messa a punto di strumenti specifici in funzione di sviluppo. Come appunto i titoli solidali, garantiti dallo Stato. Non più, dunque, solo la finanza speculativa, ma anche quella che crea servizi e permette, ad esempio, alle cooperative sociali di allargare la sfera di azione. Infine, la riforma «impone la valutazione di impatto sociale (Vis): i singoli enti, ogni anno, sono invitati a redigere un rapporto sull'impatto sociale delle attività svolte». Non sarà più sufficiente «fare del bene», ma lo si dovrà «fare per bene».



Pietro Ferrari

Emilia Romagna

Ferrari presidente di Unindustria

Pietro Ferrari è il nuovo presidente di Confindustria Emilia-Romagna per il quadriennio 2017-2021. Succede a Maurizio Marchesini, che è stato alla guida degli industriali dell'Emilia-Romagna dal giugno 2012 a oggi. Nato a Modena nel 1955, Ferrari si laurea in Ingegneria civile edile all'Università di Bologna ed è presidente dell'azienda familiare «Ing. Ferrari Spa», che festeggia i suoi primi cent'anni di attività. Ferrari è stato vicepresidente di Confindustria Emilia-Romagna dal 2002 al 2008 e presidente di Confindustria Modena dal 2008 al 2014. È componente dal 2015 del Consiglio generale di Confindustria nazionale e, dal 2016, del Gruppo tecnico credito e finanza di via dell'Astronomia. (C.D.O.)

Scout

Emergenza incendi: imparare a prevenirli

Più di trecento capi scout dell'Agesci a lezione di antincendio boschivo. In Emilia Romagna la prevenzione dei roghi passa anche dalla formazione e per questo, nei giorni scorsi, si sono svolti tre incontri per illustrare le regole da seguire per accendere fuochi in piena sicurezza: 54 ragazzi hanno frequentato le attività a Spettine, in provincia di Piacenza. Erano poco meno di centocinquanta a provenire da Bologna, mentre altri centodieci si sono uniti da Forlì. L'iniziativa rientra nell'ambito delle misure previste dal Piano regionale antincendio boschivo. «Essere

scout significa impegnarsi per far crescere la comunità a cui si appartiene - sottolinea Paolo Gazzolo, assessore regionale alla Protezione Civile - Per riuscire, è importante anche imparare le semplici norme da rispettare per vivere il bosco in condizioni di sicurezza: la diffusione delle conoscenze e dei comportamenti consapevoli è il primo passo per costruire vera prevenzione degli incendi». In visita a Spettine, l'assessore ha evidenziato come «i fatti di questi giorni dimostrano quanto sia importante proteggere e tutelare le nostre foreste,

un patrimonio verde che in Emilia Romagna copre circa il 30% dell'intero territorio: la collaborazione con Vigili del Fuoco, Carabinieri e volontariato è alla base della nostra strategia». A tenere le lezioni ai capi scout, sono stati appunto i Vigili del Fuoco e i Carabinieri Forestali, per un totale di quattro ore di lezione in ciascun appuntamento. Nel corso dell'estate, le squadre di presidio antincendio boschivo dei due Corpi dello Stato saranno inoltre impegnate in visite ai campi scout, per continuare le attività di formazione e informazione. (M.P.)



Anche quest'anno viale Aldo Moro stanZIA il fondo di assistenza per aiutare a far fronte alle spese di locazione

Fondo affitti Regione, sostegno alle famiglie in difficoltà

Risorse in campo per aiutare le famiglie in difficoltà a pagare l'affitto. La Regione finanzia con 3,7 milioni di euro il fondo affitti 2017. Fondo destinato a quei nuclei familiari che per una grave malattia, per la perdita o l'improvvisa riduzione dell'orario di lavoro o per i debiti contratti nel tempo non riescono a sostenere la spesa per l'affitto. E hanno un reddito Isee massimo di 17.500 euro l'anno. Nel 2015, lo stesso provvedimento ha visto più di 25.000 beneficiari. La locazione, ricorda la Regione citando una ricerca del suo servizio statistica, è una voce che ha un peso rilevante nel bilancio domestico: quasi il 40% della spesa mensile di ogni famiglia, infatti, viene assorbita dai costi relativi a canone e utenze. Il fondo regionale, attivato da una legge nazionale nel 1998, è stato

sospeso dal 2016. Di conseguenza viale Aldo Moro ha deciso di provvedere con risorse proprie. «Il fondo è uno dei finanziamenti più graditi e attesi dai nostri Comuni e anche tra i più efficaci sul piano dei risultati raggiunti - osserva la vicepresidente e assessore al Welfare, Elisabetta Cialini -». Ho sempre detto che avrei fatto di tutto per poter riattivare tale misura e in questo sono stata sostenuta anche dal sindacato». Per l'assessore regionale al Bilancio, Emma Pettiti, questa è «un'ulteriore risposta della Regione a un'esigenza reale. Abbiamo sempre detto che non vogliamo lasciare nessuno solo e lo stiamo facendo». Entrando nel dettaglio, il sostegno, dato dal fondo varia da un minimo di tre ad un massimo di sei mensilità di affitto e comunque entro un tetto di 3.000 euro l'anno. Nel 2015 su

questo capitolo viale Aldo Moro ha stanziato quasi 11 milioni di euro di cui più di due milioni di euro in quota a risorse proprie e più di 8 milioni di euro di provenienza statale. Nello stesso anno, per aumentare l'efficacia del contributo (che nel 2014 è stato in media di 500 euro per ogni nucleo familiare) sono stati individuati nuovi criteri e regole per la gestione del fondo. Il riparto delle risorse avviene per distretto socio sanitario (in precedenza per Comune), sulla base di alcuni parametri tra i quali il numero delle famiglie residenti nei singoli territori e i nuclei in lista d'attesa nelle graduatorie delle case di Edilizia residenziale popolare (Erp). Spetta invece ai Comuni stilare una graduatoria delle domande presentate dalle famiglie.

Federica Gieri Samoggia

Quasi il 40% della spesa mensile di ogni famiglia viene assorbita dai costi relativi a canone e utenze. Il sostegno dato dal fondo varia da un minimo di tre ad un massimo di sei mensilità di affitto, entro un tetto di 3.000 euro l'anno

Appuntamenti culturali della settimana

In Piazza Verdi, per i concerti organizzati dal Teatro Comunale, questa sera, ore 21.30, «Omar Sosa & Quartetto AfroCubano». Il Quartetto esplora interpretazioni contemporanee di alcuni degli stili musicali classici di Cuba tanto apprezzati in tutto il mondo: Danzón, Cha-Cha-Cha, Bolero, Changüí. Martedì 25, stesso luogo e orario, «Play Verdi Quartet» (Nicola Pugliesi, chitarra; Andrea Pace, sax; Piero Simoncini, basso; Massimo D'agostino, batteria) presenta un'originale rivisitazione di celeberrimi motivi verdiani.

Mercoledì 26, ore 18, all'Aeroporto Marconi nel Business Lounge, primo piano Terminal passeggeri, Emilia Romagna Festival presenta un concerto dell'«Ulysses Quartet» (Christina Bouey e Rhiannon Banerdt, violino; Colin Brooks, voce e Grace Ho, violoncello) vincitori del Primo premio e medaglia d'oro del Fieschhof Chamber Music Competition 2016. In programma musiche di Turina, Haydn, Golijov, Tenebrae e Janáček. Nata soprattutto per valorizzare i giovani artisti, la Fondazione Zucchini giovedì 27 alle 21 in **Zu.Art giardino delle arti** (vicolo Malgrado 3/2) ospita un nuovo concerto che ha come interpreti docenti del Conservatorio. Vincenzo De Felice, violino, e Stefano Mallarini, pianoforte eseguiranno musiche di Beethoven e Prokof'ev. Ingresso libero.

Strada Maggiore
Domani sera
melodie d'Africa

Domani sera alle 21, al Museo della Musica, Strada Maggiore, per la rassegna S-nodi, serata musicale con Tuareg desert blues. Suonano i Timmidwa (Azizi Mohamed, voce e chitarra; Valentino Pirino, chitarra; Giampaolo Fini, percussioni, e Francesco Pellegrino, basso). Il nome del gruppo in lingua Tamasheq significa «amicizia» e ben rappresenta lo spirito che anima il progetto. Lo stile musicale rappresenta un'originale unione del blues afroamericano con elementi della musica tradizionale Tuareg. I testi in lingua Tamasheq sono cantati dal chitarrista di etnia Tuareg Azizi Mohamed, nato nel sud dell'Algeria al confine con il Niger e nominato fino all'adolescenza, che si è avvicinato alla musica all'età di 20 anni con l'arrivo nella città di Tamanrasset.

Morandi e Arcangeli,
cantori di Grizzana

«Grizzana, Giorgio Morandi, Francesco Arcangeli: cinquant'anni dopo. Arte in Appennino da Lorenzo Monaco a Luigi Ontani» è una mostra che, inaugurata ieri, resterà visitabile ai Fienili del Campiano (Grizzana Morandi) fino al 17 settembre. Uno sguardo circolare che dal territorio grizzanese si estende al paesaggio dell'Appennino bolognese e alle sue mutazioni e al tempo stesso un omaggio a tre grandi uomini legati in vario modo a Grizzana: Giorgio Morandi, che ha dato fama mondiale al paese; Francesco Arcangeli, grande critico e studioso del patrimonio locale e infine Andrea Emiliani, le cui campagne di rilevamento dei beni dell'Appennino alla fine degli anni '60 sono una pietra miliare per la storia della tutela e per uno sviluppo sostenibile del territorio. E questo il cuore della mostra, curata da Angelo Mazza e Anna Stanzani che espone incisioni di Giorgio Morandi, dipinti antichi di notevole interesse, opere di Luigi Ontani, fotografie, stampe e recentissime dell'Appennino. Orari di apertura: dal lunedì al venerdì, ore 14.30 - 17.30, sabato e domenica ore 10-13 e 14.30-17.30.



Icona «San Luca pittore»

Icona, l'arte
che riflette
il volto di Dio

Dal 13 settembre al 10 ottobre
a Palazzo d'Accursio «Intrattenetevi con
il cielo», mostra in coincidenza col Ced

«I suoni dell'Alto Reno»

«Estate in musica», con il patrocinio del Comune di Alto Reno Terme, presenta l'edizione 2017 de «I suoni dell'Alto Reno», per la direzione artistica di Gianni Landroni, con inizio sempre alle 21. Si inizierà il 28 luglio, alla Pieve di Borgo Capanne, con il duo di chitarre Riccardo Bini e Maurizio Pacini; il 2 agosto sarà il santuario di Calvi ad ospitare il concerto per oboe e pianoforte, con



Francesca Mattioli e Fabio Luppi. L'8 agosto, nella chiesa di Lustrata, Gianni Landroni alla chitarra accompagnerà Barbara Simoni al violino. Alla Pro Loco di Molino del Pallone, il 10 agosto, appuntamento con «I njetj del trio»: Stefano Bertozzi al clarinetto, Bardh Jakova alla fisarmonica ed Elena Indelficati al pianoforte. L'11, nella chiesa del Vizzero, concerto di Landroni. Info: 0534521103. (S.G.)

DI GIOIA LANZI *

La lettera apostolica di san Giovanni Paolo II «Duodecimum saeculum» inviata ai vescovi cattolici in occasione del dodicesimo centenario del II Concilio di Nicea, il 4 dicembre 1987, riportò le icone all'attenzione generale dei cattolici, proseguendo per la via indicata alla Chiesa tutta di «respirare con due polmoni» (cf. Giovanni Paolo II, «Allocutio Luctuae Partisium», 31 maggio 1980), sottolineando un'unità culturale europea «dall'Atlantico agli Urali». Da allora molti hanno approfondito significato e storia delle icone, che sono immagini ma non sono immagini come le altre, e molti si sono dedicati alla scrittura delle icone, anche nella nostra diocesi: la mostra di icone e la relativa giornata di studi vuole essere un omaggio e una valorizzazione di questa arte, sulla quale aleggia secondo la tradizione la benedizione della Madre di Dio. L'icona - quasi prolungamento sacramentale della vita liturgica della Chiesa e servizio alla sacra liturgia - come l'Eucaristia - «sacramento dei sacramenti», cui tutti gli altri sono ordinati (cf. san Tommaso d'Aquino) e che la nostra diocesi si appresta a celebrare solennemente nel Congresso - ha il suo fondamento nell'incarnazione: quella dell'icona è arte che, mediante la percezione sensoriale, consente di intuire che «il Signore è presente nella sua Chiesa, che gli avvenimenti della storia della salvezza danno senso e orientamento alla nostra vita, e che la gloria la quale ci è promessa, trasforma

la nostra esistenza» (ibidem). La mostra «Intrattenetevi con il cielo» prende il titolo da una raccomandazione che Pavel Florenskij preparò per i suoi figli. Di Florenskij, filosofo, scienziato, e soprattutto sacerdote russo, fucilato dopo anni di lager l'8 dicembre del 1937, ricordiamo qui, fra i molti testi sul tema, l'illuminante e famoso saggio sull'icona «Le Porte regali». Questa l'intera frase: «Osservate più spesso le stelle. Quando avrete un peso nell'animo, guardate le stelle o l'azzurro del cielo. Quando vi sentirete tristi, quando vi offenderanno, intrattenetevi col cielo. Allora la vostra anima troverà quiete». Ora non c'è quiete maggiore che quella di chi sa da dove viene e dove va, qual è la sua origine e quale il suo destino ultimo. Il cielo è stata la prima

originale ierofania e, come scrisse Mircea Eliade: «rivela direttamente la sua trascendenza». Ecco: le icone, dette da molti «finestre sull'infinito» (sulla scorta dell'espressione dello stesso Florenskij che, ne «Le Porte regali», le definì «finestre sull'eternità») sono come il cielo: in virtù della loro bellezza, che nasce dalla verità, offrono ai contemplanti un accesso silenzioso e ineffabile al Mistero dell'Origine e del Fine, dell'Alfa e dell'Omega, del Vivente, e attraverso Lui al Padre, «perché chi ha visto me ha visto il Padre» (Gv 14,19). Dall'analogia intravista tra le icone e il cielo, come ierofanie che introducono al Sacro e avvicinano a Dio, da una conversazione con una iconografia, e dalla constatazione del fatto che in quasi tutte le chiese della nostra diocesi, e non

solo, si trovano icone antiche o moderne, che aiutano e guidano alla fede e all'amore verso i fratelli, è nata l'idea di proporre una mostra delle opere di iconografi della nostra diocesi proprio in occasione del Congresso Eucaristico diocesano. Se infatti l'Eucaristia si offre come presenza sostanziale di Cristo ai suoi, le icone - anche tralasciando le divergenze di valutazione tra cattolici e ortodossi - presentano la storia della Salvezza, e gli eventi sempre presenti che l'hanno scandita, in forma alta e nobile; scrupolosamente fedele alla Scrittura, e quindi sostengono preghiera, contemplazione, ascesi. La Piccola Famiglia dell'Annunziata, le Scuole iconografiche monastiche, l'Associazione Icona, il Centro Studi per la Cultura Popolare, il Museo della Beata Vergine di San Luca, don Gianluca Busi, Giancarlo Pellegrini hanno costituito un comitato che ha portato a progettare la mostra di icone che sarà esposta dal 13 settembre al 10 ottobre 2017 nel Palazzo Comunale di Bologna (nell'ambiente detto «Manica lunga»), godrà di un contributo della Aemilbanca, e vedrà una giornata di studi il 30 settembre, nella Cappella Farnese, dedicata a «Icône - Finestre sul mistero», alla quale porteranno il loro contributo, con riflessioni di alto respiro e personali esperienze, Natalino Valentini, Maurizio Malaguti, padre Dionisio, Enrico Morini, Franco Faranda, suor Maria Cristina Ghitti, don Gianluca Busi, Giancarlo Pellegrini, Gioia Lanzi. Ulteriori notizie saranno pubblicate su Bologna 7

* Centro studi per la cultura popolare

Corti, chiese e cortili

L'Orchestra Nuovulari a Savigno

Oggi alle ore 18, Corti, chiese e cortili al Villaggio senza barriere, via Bortolani 16/2, Savigno, presenta un concerto della «Piccola Orchestra Nuovulari». L'orchestra ha una formazione insolita: un nutrito gruppo di fisarmoniche, cui si affiancano violoncello, pianoforte, basso e percussioni. La «Piccola Orchestra Nuovulari» è nata nel 2011 all'interno del Conservatorio di musica «Lucio Campiani» di Mantova, è composta da studenti e diplomati ed è diretta da

Mario Milani. Eclettico il programma, che va dal jazz ai ritmi etnici, dalle musiche originali dell'orchestra stessa alla musica da film, da Astor Piazzolla alla musica contemporanea, nel tentativo di sviluppare un'istanza a tutto tondo di uno strumento che ha ancora molto da comunicare. L'orchestra ha all'attivo numerosi concerti in alcuni importanti teatri, ha partecipato alle fasi finali del Torneo Internazionale di Musica a Parigi e recentemente è stata in tournée in Germania raccogliendo apprezzamenti e un generale successo.

Via Galliera. S.Maria Maggiore,
(ri)scoprire la chiesa più antica

Antonio Buitoni ci
accompagna in un
viaggio nella storia e
nelle vicissitudini del
più grande tempio
mariano cittadino

La basilica priore e parrocchiale di Santa Maria Maggiore è la più antica chiesa in diocesi dedicata alla Madonna. La tradizione fissa infatti le origini al VI secolo lungo via Galliera e il corso occidentale dell'Apoca. La sua storia ricca di riferimenti importanti e la ricchezza delle testimonianze d'arte sacra in essa contenute

sono ora messe in luce dall'ultimo volume dedicato: «Storia e arte nella basilica di Santa Maria Maggiore di Bologna», di Antonio Buitoni (Costa editore). Esso merita di essere esaminato e apprezzato secondo diversi punti di vista. Poiché si tratta di una ricerca storica e artistica su una delle chiese più antiche di Bologna, «si deve evidenziare» - scrive Mario Fantì nell'introduzione - che il lavoro è stato condotto valendosi di una documentazione in gran parte inedita, che ha consentito di ricostruire più esattamente l'evoluzione dell'edificio e del suo patrimonio artistico. Si sono così chiariti punti di grande rilevanza come ad

esempio il capovolgimento dell'asse della chiesa la cui abside rivolta a levante fu portata a ponente: «operazione» - sottolinea ancora Fantì - che Buitoni, con motivazioni inconfutabili, assegna alla seconda metà del secolo XV (e non nel XVIII come si era sempre sostenuto), cioè nel momento di più intenso rinnovamento edilizio nella Bologna rinascimentale. Solo una curiosità? Tutt'altro. È la constatazione di fondamentale importanza per la storia di un edificio chiesastico che conserva ancora parti riferibili ai secoli XI-XII. L'indagine di Buitoni non si è limitata alla storia e alla valutazione critica delle opere d'arte conservate nell'edificio, ma è andata a toccare il problema della continuità delle opere d'arte sacra. E dalla sua ricerca emerge la straordinaria ricchezza della

committenza artistica proveniente dai diversi livelli della società: famiglie nobili, ma anche professionisti, commercianti, e artigiani. Opera di grande portata questa monografia dedicata alla basilica di Santa Maria Maggiore, che «giunge» - rileva ancora Fantì - quanto mai opportuna nel momento in cui la basilica stessa si avvia ad essere aperta al culto dopo il terremoto del 2012. I risultati dell'indagine dello studioso saranno certamente molto utili nell'opera di ripristino e di restauro che dovrà darci una rinnovata e più intelligibile immagine di questa così antica chiesa di Bologna. Ma saranno incentivo e strumento per i bolognesi a riscoprire anche in Santa Maria Maggiore le proprie radici di fede, civiltà e cultura.

Paolo Zuffada

Bargi. L'organo e il saxofono,
un duo insolito e affascinante

L'interno della chiesa di Bargi

La XV edizione della rassegna «Voci organici dell'Appennino» proseguirà venerdì 28. Alle 18.30, nella chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo a Bargi si terrà un concerto che vedrà protagonisti Pietro Tagliaferri, organo, e Stefano Pellini, al sax. In programma musiche di Handel, Geminelli, Vivaldi, Moretti eseguite sull'organo «Pietro Agati» (1789) di Bargi, restaurato nel 2011 dalla ditta Riccardo Lorenzini di Montemurlo (Prato). Ricorda Renzo Zagnoni che la prima chiesa di Bargi sorse fra i secoli XI e XII sullo stesso colle dove si trova l'attuale, all'interno delle mura del castello che apparteneva alla famiglia dei signori di Stagno. L'attuale edificio venne costruito a spese del parroco, il treppiede don Antonio Olivi, negli anni dal 1780 al 1792. Al suo inter-

no si trovano le copie fotografiche delle belle pale d'altare, conservate oggi in luogo sicuro. Fra di esse una tela realizzata da Alessandro Tiarini verso il 1630, che rappresenta la Madonna coi misteri del rosario ed i santi Donato e Rocco. L'insusitata proposta musicale porta a Bargi il progetto «Riverberi», nato nel 2003 dalla collaborazione tra Pietro Tagliaferri e Margherita Scidurro e da un'idea del compositore Massimo Berzola: accostare il sax sopra l'organo, creando un repertorio unico. Nel 2009 la formazione si è rinnovata con l'organista Stefano Pellini. Il Duo ha eseguito più di centocinquanta concerti, dagli Stati Uniti alla Polonia, e nelle più prestigiose rassegne organistiche italiane. Quattro sono le realizzazioni discografiche per Stradivarius ed ELEGIA Records, con critiche degne di nota sulle più importanti riviste specializzate. L'ultimo lavoro, un cd monografico su Johann Sebastian Bach, è uscito nel 2016 per ELEGIA. (C.S.)

La via di Maddalena



Alexander Ivanov (1835): Gesù risorto e Maria Maddalena

DI MATTEO ZUPPI *

La festa di oggi ci unisce e raccoglie anche tanti che non conosciamo e non ci conoscono. La Chiesa è un popolo, i cui confini non sono così delineati e definiti come la paura vorrebbe. Noi dobbiamo sentire quella chiamata personale, quel «Maria!» a cui rispondere come la Maddalena: «Rabbunì!», «Maestro!». Il Signore conosce i nomi di tanti che noi non conosciamo, di quei «tutti» per i quali versa il suo sangue, che sono gli Apostoli riuniti alla mensa e la moltitudine di uomini e donne che sente suoi e che ama tanto da donare se stesso. Maria Maddalena ama. Il Cantico dei Cantici descrive: «Ho cercato l'amore dell'anima mia. Avete visto l'amore dell'anima mia? Trovate l'amore dell'anima mia». Queste parole dovrebbero essere di ogni cristiano. Se non le pronunciamo, non abbiamo capito il Signore, perché Lui per primo viene a cercare l'amore dell'anima sua e ci chiama a stare con Lui, ci chiede di seguirlo non come un generale con dei subordinati, ma come un padre, un pastore, un fratello maggiore, il vero amico. Aveva chiamato Maria di Magdala, che aveva una storia difficile. Sette demoni erano usciti da lei. La Parola di Dio libera il cuore e ci lega al suo amore, non ci lascia prigionieri di noi stessi. Non c'è libertà nell'individualismo, ma tante dipendenze, cioè tanti spiriti di divisione che sembrano innocui o scelti da noi ma che poi si impadroniscono del cuore e lo legano. Il gioco di Gesù è un gioco di amore, dove si è liberi, perché legati, dove l'uno dipende dall'altro, dove l'amore rende una cosa sola. Ecco il segreto di Maria di Magdala, che con una storia complicata, come in realtà quella di ognuno di noi, che pensiamo la avrebbe resa poco credibile, è la prima e diventa «apostola degli Apostoli». Lei cerca l'amore dell'anima sua. Non si rassegna. Lo ha trovato e non lo vuole perdere. Anche lei non capisce che cosa significa che dopo la croce c'è la resurrezione. Il male sembra la fine di tutto. Ma non si rassegna, non resta a lamentarsi, non diventa vittimista. Trova la forza dell'amore, tanto da andare, correre, piangere, restare. Questo è il credente.

Ecco di casa perché non si dà pace e non si preoccupa di ciò che può capitare o di ciò che può pensare la gente. Non si dà pace, come noi non ci dovremmo mai dare pace quando «hanno portato via il nostro Signore» e con Lui i nostri fratelli più piccoli. È solo la Chiesa che piange quella che sa anche gioire. La nostra gioia non è il benessere finto di una felicità lontana dalla vita e ossessionata dal benessere, ma la vittoria sul male. Maddalena è la prima a ricevere da Gesù la missione formale di annunciare la risurrezione. È il suo amore, eccessivo per gli uomini equilibrati e paurosi, che le consente di fare esperienza del Risorto. L'eccesso supera la misura avara della giustizia. Torna al sepolcro, con gli occhi pieni di lacrime. La nostra gioia è quella che ci apre il cuore verso gli altri. È il segreto del Vangelo. «Ho cambiato vita perché ho visto il Signore! Adesso sono diverso da prima, sono un'altra persona. Sono cambiato perché ho visto il Signore». Questa è la nostra forza e questa è la nostra speranza. Chi non vale niente diventa la prima. Gesù deve andare per portarci tutti con sé. Ha fretta, perché vuole aprire la via del cielo. Ghibran descriveva così la vicenda della Maddalena, secondo quella attribuzione errata che per tanto tempo l'ha fatta coincidere con la peccatrice. «Tu hai molti amanti ma solo io ti amo. Gli altri uomini cercano se stessi amando te. Io amo te solo per te stessa. Tutti gli uomini ti amano per sé, ma io ti amo per te». Questa è la differenza dell'amore di Gesù. È questa deve essere anche la differenza del nostro amore verso tutti. Combattiamo il male. Forse i servi pensavano che tutto doveva sempre andare bene. Il padrone, invece, non appare sorpreso della zizzania. Ai servi sembra incredibile, come accade ad uomini ottimisti, illusi dal benessere, deformati dall'abbondanza. Forse questo spiega la loro tentazione di trovare subito una risposta, proprio perché non sanno confrontarsi con il nemico, perché pensavano non ci fosse. Il padrone no: aveva seminato, con fatica e fiducia, proprio perché sapeva che fare crescere il grano è anche una lotta! Non aveva seminato perché non si rendeva conto dei problemi e non smette, quindi, di sperare perché appaiono le

difficoltà! Egli sapeva che c'è un nemico, il male, invidioso dell'amore, che vuole impedire al terreno di dare frutti, cioè rende sterile la vita proprio perché nemico di questa. Il Regno dei Cieli deve lottare perché il seme non sia soffocato. Il Vangelo ci aiuta ad affrontare il nemico, a non farci scoraggiare da questo, perché spesso il solo apparire ci confonde e ci sembra definitivo. Il Vangelo ci aiuta a non pensare che il male si sconfigge con un grande gesto, come una certa pigrizia interiore potrebbe suggerire, ma con un cuore vigilante e paziente. I servi quando si accorgono del male sembrano non sapere più riconoscere il bene, credono sia subito rovinato. La presenza del male minaccia il grano, ma non è mai l'ultima parola! Il padrone non è ambiguo: sa che il nemico è il male ed ama il grano tanto da tenersi anche la zizzania proprio per non perderlo. La sofferenza, la divisione, insomma il male si vince anzitutto con l'amore! I servi, invece, dormono e sono allo stesso tempo impazienti, come se loro potessero chiarire tutto. Così in fondo farebbero il gioco della zizzania perché essi stessi lo strapperebbero! In realtà erano addormentati, tanto da permettere al nemico di seminare la divisione. Quante volte ci svegliamo all'improvviso, dopo non avere voluto vedere, dopo aver lasciato soli i campi di questo mondo o non avere curato anche il nostro piccolo terreno del nostro cuore! C'è tanto sonno che addormenta le coscienze degli uomini e le rende vulnerabili al male! Quanto poco ci sacrificiamo perché il nemico non si avvicini o perché il terreno dia frutti! Sono ed impazienza. Il Signore non smette mai di darci fiducia. Perché l'inferno è la vita che finisce con sé, è la paura dell'amore, il rifiuto dell'amicizia. Il cielo, il regno di Dio, è quel seme più piccolo che cresce e diventa, come sempre l'amore vero, riparo per altri. È il lievito che si perde nella pasta, che proprio perché non vive per se stesso può fare fermentare tutta la pasta. Che sia così anche nella nostra vita, fragile ma fortissima dell'amore di Gesù, come Maria Maddalena, perché trovi compimento nei frutti dell'amore.

* arcivescovo di Bologna

Nell'omelia tenuta ieri a Porretta nella festa della patrona, l'arcivescovo ha invitato a seguire l'esempio di colei che per prima fece esperienza del Risorto perché spinta dall'amore

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 23

Alle 11 nel Santuario di Santa Cielia Barbieri a Le Bidrie Messa con ex ospiti del Seminario provenienti dall'Istituto Ortopedico Rizzoli.

(sotto la protezione di san Giuseppe) in occasione del Capitolo elettivo della congregazione.

MERCOLEDÌ 26

Alle 21.15 nella parrocchia di Bibione (Venezia) guida un incontro su «L'arte di esserci».

GIOVEDÌ 27

Alle 19 nella chiesa della Santissima Annunziata Messa in memoria di Luigi Pedrazzi nel Trigesimo della scomparsa.

MARTEDÌ 25

Alle 18.30 Messa nella Casa delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù

DOMENICA 30

Alle 18 nella parrocchia di Buoncomprensione Messa per la festa del patrono san Luigi.

Zuppi ricorda don Gianni Catti

Monsignor Giovanni Catti, sacerdote bolognese scomparso proprio 3 anni fa all'età di 90 anni sarà ricordato dall'arcivescovo Matteo Zuppi, assieme al loro comune maestro don Lorenzo Milani, in un incontro promosso dalla parrocchia di Sorivoli, diocesi di Cesena-Sarsina, in collaborazione con la Cooperativa sociale «Terra dei miti». L'incontro, una tavola rotonda a più voci, si terrà domani alle 17 a Villa Dionora a Carpineta (Forlì Cesena) e vedrà la partecipazione, oltre che di monsignor Zuppi, dei pedagogisti Elena Malaguti e Paolo Perticari, del teologo don Carlo Molari e del vescovo di Cesena-Sarsina monsignor Douglas Regattieri. Tema della discussione, «La nostra comune passione per don Lorenzo». Alle 19.30 l'arcivescovo Zuppi concelebrerà la Messa nella memoria di monsignor Giovanni Catti e don Lorenzo Milani. Giovanni Catti era nato a Bologna nel 1924. In Azione cattolica già dagli anni '30, poi ordinato sacerdote nel 1947, è stato per più di mezzo

secolo uno dei grandi protagonisti del movimento Scout cattolico a Bologna: Assistente ecclesiastico ma anche Capo brevetto, in Agesci, ricorda la stessa associazione, ha dato un contributo di enorme spessore spirituale e pedagogico, la cui eredità rimane viva ed attuale». Collaboratore del cardinal Leraro negli anni Cinquanta e Sessanta, fece parte della Commissione Ante-preparatoria del Concilio Vaticano II, fu direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, quindi parroco a San Benedetto in via Indipendenza, redattore della prima edizione del Catechismo dei Bambini. Biblista e scrittore, era stato in Seminario con don Giovanni Fornasini e viene come uno dei principali discepoli di Giuseppe Dossetti. Pochi giorni prima della improvvisa scomparsa, don Catti aveva ricevuto dal Comune di Bologna la «Turrita d'argento», riconoscimento alla sua opera instancabile di educatore. Nell'omelia della Messa funebre, presieduta in Cattedrale dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni sottolineò



Monsignor Giovanni Catti

la semplicità e la saggezza di monsignor Catti, dispensate tanto alle Commissioni Aitane quanto nell'Accademia dei burattini che amava. «Era consapevole come amava ripetere - sottolineò il vicario generale riferendosi a don Catti - che nell'educazione quasi tutto dipende da quasi niente. Cioè l'educazione è offrire agli altri quello che si è e si ha, con semplicità e convinzione, sempre nel grande rispetto della libertà di chi abbiamo davanti». (C.U.)

Christian, dal Villaggio del Fanciullo ai Mondiali di nuoto di Budapest

Dal Villaggio del Fanciullo ai Mondiali di nuoto di Budapest: nella capitale ungherese c'è un bolognese (adottato) in più, Christian Sperandio. Ha diciannove anni e farà parte della spedizione della Repubblica Dominicana; sarà in vasca il 26 e il 28 luglio nei 100 stile e nei 100 delfino. Christian, di origini venete, ha la doppia cittadinanza avendo la madre dominicana ed è partito per Budapest con la rappresentativa del Paese della mamma il 20 luglio. Da due anni si allena con l'Imolanuoto negli impianti bolognesi della Polisportiva Villaggio del Fanciullo ed è allenato da Chiara Galeoni, l'allenatrice che segue anche Giovanni Izzo, che il 5 agosto partirà per gli Stati Uniti, per la nuova avventura al North Carolina State. «Oltre a Fabio Scozzoli, ci sarà un altro ragazzo dell'Imolanuoto ai Mondiali - ha scritto il direttore tecnico della squadra Franco Carboni a nome della dirigenza e di tutti i compagni di squadra - In bocca al lupo da parte di tutto lo staff tecnico e di tutti i tifosi. Christian ha una piena questa esperienza e soprattutto divertirsi».



Christian Sperandio

Con «Gaia eventi» alla scoperta del «Passeggio Margherita»

Queste le ultime proposte del mese di luglio dell'associazione culturale «Gaia eventi». Mercoledì 26 alle 20.30, «Regine e diavoli: gli arcani maggiori vi attendono a Bologna». Un viaggio attraverso la città porterà a scoprire corrispondenze nascoste ed inedite tra personaggi storici, luoghi inattesi e la Cabala... Appuntamento all'ingresso dei Giardini Margherita, al cancello di Porta S. Stefano. Guida, Eugenio Barbanti in collaborazione con Margherita Calzoni. Giovedì 27 alle 20.30, «Bologna la Verde». Trekking urbani nei parchi cittadini più importanti: i Giardini Margherita. Tutti in città conoscono i Giardini Margherita, cuore verde di Bologna. Ma il fu «Passeggio Margherita» ha molto da raccontare, una storia lunga secoli e ricca di avvenimenti: sede della prima, grande Esposizione emiliana per la quale si realizzava una fontana con sirene, trincee da guerra, luogo di parate e Feste dell'Unità, ma anche spazio per campi solari e... uno zoo, con una gigantesca balena impagliata e un vero e proprio leone. La visione di alcuni brevi filmati a materiali permetterà di capire la storia dei Giardini e il loro profondo legame con la città. Appuntamento all'ingresso di piazza di Porta S. Stefano, sotto il monumento equestre di Vittorio Emanuele. Guida, Linda Veronesi. Sabato 29 alle 9.45, «Mirò sogno e colore». Dalla Fondazione Filari Joan Miró provengono le oltre 130 opere in mostra a Palazzo Albergati. «Sogno e colore» sono la sintesi della sua poetica che lo portò ad affermare di voler assasinare la pittura con la ricerca di una dimensione artistica diversa, non resa con tele e pennelli ma con la sperimentazione di altri materiali e altre concezioni spaziali. Appuntamento in via Saragozza 28. Guida, Laura Franchi. Info: 0519911923.



Il «Passeggio Margherita»

le sale
della
comunità

A cura dell'Accademia Romagnola

TIVOLI

e Masenotti 418

051.532417

Le cose che verranno
Che 21, 30Le altre sale della comunità sono chiuse
per il periodo estivo.

Dal film «Le cose che verranno»

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Ghelli parroco all'Arcoveggio, don Giuseppe Scimé alla Dozza. Bologna Nord, don Pasini vicario
Curia chiusa dal 7 al 20 agosto - Domenica Messa di Zuppi a Buonacompria per san Luigi

diocesi

NOMINE. L'arcivescovo ha nominato nuovo parroco di San Girolamo dell'Arcoveggio don Milko Ghelli, finora parroco di San Giacomo della Croce del Biacco, in luogo di don Luciano Galliani. Nuovo parroco di Sant'Antonio di Padova a La Dozza è stato nominato don Giuseppe Scimé in luogo di monsignor Giovanni Nicolini. Gli avvicendamenti avverranno dopo le ferie estive. L'arcivescovo ha poi nominato don Graziano Pasini Vicario pastorale di Bologna Nord in luogo di don Riccardo Mongiorgi.

CHIUSURA CURIA. Gli Uffici della Curia arcivescovile e tutti gli Uffici ad essa collegati, saranno chiusi nelle due settimane centrali di agosto, da lunedì 7 a domenica 20 compresi.

parrocchie e chiese

BUONACOMPRIA. Domenica 30 alle 18, nella parrocchia di San Martino di Buonacompria, a conclusione della Festa del patrono san Luigi, l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa. Il programma liturgico della festa prevede venerdì 28 alle 17 Adorazione eucaristica e alle 18 Messa; sabato 29 alle 17 Adorazione eucaristica e alle 17.30 Vespri. Giovedì 27 alle 21 cabaret con Mario Lodi e Romano Cortesi; venerdì 28 alle 19.30 torneo di calcioabballa e gara di «fogline», alle 20.30 torneo di buratto e musica col di Cando; sabato 29 alle 18.30 «Giochi senza frontiere» nel campo sportivo, alle 22 musica con «Savannah Affair»; domenica 30 alle 21 intrattenimento con Paul Cecco e il «cervellone». Tutte le sere piatti tipici e intrattenimento.

SANTUARIO DI SAN LUCA. Si concludono nel santuario della Beata Vergine di San Luca le aperture nelle serate di sabato e domenica (dalle 20 alle 23) per consentire di conoscere meglio il patrimonio storico e artistico del santuario e per offrire l'opportunità di raccogliersi in preghiera, in un momento di calma. Oggi Adorazione guidata dalle Suore missionarie di Gesù Ostia; sabato 29 apertura libera del santuario, con accesso anche alla cripta; domenica 30 Messa conclusiva celebrata dal rettore monsignor Arturo Testi. Gli appuntamenti, religiosi e culturali, iniziano alle 20.30.

SAN CRISTOFORO. Tradizionale appuntamento presso la chiesa parrocchiale di San Cristoforo alla Bolognina con la benedizione degli automezzi per la festa di San Cristoforo, patrono dei pellegrini e degli automobilisti. La cerimonia si svolgerà domenica dalle 16.30 alle 21.30 e martedì 25 dalle 7 alle 10 e dalle 16 alle 20. La Messa della solennità verrà celebrata martedì 25 alle 20.30. Vi parteciperanno delegazioni del Corpo di Polizia, dei Vigili urbani, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco e dei tassisti.

DECIMA. È nel pieno dello svolgimento la 69ª Fiera del libro nella parrocchia di San Matteo della Decima. Oggi alle 20 mercato dei bambini e alle 21.15 «Decima Quiz» domande alle 21.15 incontro sul tema «Cristiani perseguitati» con il giornalista Giancarlo Anselmi. Incontro con Antonio Foddi, prete copto cattolico in Egitto. Martedì alle 21 «burattini di Mattia» spettacolo per tutte le età. Mercoledì 26, festa liturgica di sant'Anna, alle 20 Messa e benedizione. A seguire apertura degli stand: bar, gastronomia, lotteria con ricchi premi, area giochi per bambini e spazio libri. Orari di apertura: sabato e domenica ore 19-23; giorni feriali ore 19.45-23. Gli eventi si svolgono nel parco della scuola materna Sacro Cuore o, in caso di maltempo, nel teatro parrocchiale e nel gazebo.

GABBIANO. Oggi la parrocchia di Gabbiano conclude i festeggiamenti della XVII edizione di «Borghi antichi in festa». Alle 9.30 Messa solenne celebrata dal vescovo emerito di Forlì-Bertinoro monsignor Vincenzo Zarrì. A seguire, tradizionale rinfresco e dalle 16 stand gastronomico. Inoltre, mostra di acquedotti di Clelia Cassanini e mercato dell'usato. Il ricavato della festa sarà devoluto a favore delle opere parrocchiali.

società

ANTONIANO ONLUS. Antoniano onlus ha lanciato la ricerca di volontari per garantire il servizio della Messa «Padre Ernesto» (via Guinzelli 3) ad agosto, un periodo complicato a causa delle vacanze estive, ma durante il quale la Messa che offre un pasto a chi vive in povertà rimane aperta. Antoniano cerca due volontari dal lunedì al venerdì e 4 sabato e domenica. La Messa, oltre a offrire tutto l'anno un pasto caldo a 120 persone, è anche un'occasione di incontro e socialità. Le persone interessate all'attività di volontari in agosto possono telefonare al numero 0513940263 oppure scrivere all'indirizzo email teresa.londino@antoniano.it Per saperne di più, visitare il sito www.onlus.antoniano.it

A Poggetto si festeggia il patrono san Giacomo

In collaborazione con la parrocchia di San Giacomo del Poggetto, nel Comune di San Pietro in Casale, la tradizionale festa in onore del santo patrono, organizzata in collaborazione col Circolo Anspi e col patrocinio del Comune di San Pietro in Casale. Il programma delle manifestazioni religiose prevede oggi alle 18 Adorazione Eucaristica e recita del Vespri, con possibilità di confessarsi, durante l'adorazione; domani alle 19.30 Messa al cimitero; martedì 25, giorno della ricorrenza liturgica, alle 18.30 Messa solenne, presieduta dal parroco don Dante Martelli, e processione per via Govoni con la statua di san Giacomo, accompagnata dalla banda «Giuseppe Verdi» di Canto. Il programma degli intrattenimenti prevede, invece, nelle serate di oggi e martedì, apertura dello stand gastronomico, spettacoli musicali dal vivo, pesca di beneficenza, mostre culturali, tornei di «Bubble soccer» e, per i più piccoli, divertimento con i cavalli del centro «Cattle ranch» di Poggetto. Infine, martedì alle 23.30 circa, conclusione della festa con il grandioso spettacolo pirotecnico, a cura della ditta «Scardovi Stefano».



La chiesa di S. Giacomo

musica e spettacoli

PONTE DELLA BIONDA. Si conclude oggi all'Arena del Navile Ponte della Bionda (via dei Terraioli) la serie di eventi «Ande ban int al canel» promossi dall'associazione culturale «Il Ponte della Bionda». Alle 21.15 Gran ballo finale alla filuzzi con l'Osteria del mandolino e. (ingresso a offerta libera). Apertura stand gastronomici alle 19.

PORRETTA SOUL FESTIVAL. Si chiude oggi a Porretta Terme la XXX edizione del «Porretta Soul Festival». Alle 20 Davell Crawford, «Anthony Paul» Soul Orchestra Show & Revue with Sweet Nectar, Scott Sharrard, Barbara Blue, Willie Hightower, Wee Willie Walker, Vaneese Thomas & Carla Thomas, «King Louie & LaRhoter» il Steele with Bob Paparozzi, Bernard «Pretty» Purdie, Selassie Burke (Tribute to Solomon Burke), Falisa Janaye, Ricky Fanté, Sax Gordon with Toni Lynn Washington, Vasti Jackson. Concerti gratuiti al Rufus Thomas Café Stage (piazza della Libertà): alle 11 «Insolito Groove» (Bologna); alle 12 Sweethearts (Australia); alle 17 «Lady Supertition & The Nasty Boys» (Bologna) e alle 18 «Kimnara Soul Band» (Livorno).

Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99)

Nettuno Tv (visibile sul canale 99 del digitale terrestre e su web nel sito: www.nettunotv.it) presenta la sua programmazione settimanale. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9.30. Punto fermo, le due edizioni del Telegiornale, alle 13.15 e alle 19.15, con le notizie di attualità, cronaca, politica, sport. Particolare rilievo viene dato alle notizie sulla vita della Chiesa di Bologna; vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti legati all'arcivescovo Matteo Zuppi.

Giovedì alle 21 viene trasmesso il Settimanale televisivo diocesano «12 Porte».



Il logo dell'emittente

Esercizi spirituali a Villa San Giuseppe

Il centro di spiritualità «Villa San Giuseppe» retto dai padri Gesuiti (via Luca 24) propone il suo calendario estivo di esercizi spirituali. Dal 2 al 10 agosto esercizi spirituali ignaziani per tutti, sul tema: «Aroma che si spande il tuo nome (Ct 1.3)», guidati da suor Francesca Balocco, della congregazione «Santa Dorotea della Frassinetti». Saranno invece per giovani entro i 30 anni gli esercizi spirituali ignaziani dal 12 al 18 agosto, sul tema: «Mi indicherà il sentiero della vita...» (Sl 16). La storia di Davide, un re secondo il cuore di Dio», guidati da padre Ronny Alessio, ignaziano, suor Francesca Balocco e padre Nicola Bolognina, ignaziano. Dal 21 al 30 agosto, lasciarsi leggere da Vangelo di Marco «Chi è io e chi è Dio» (Mc 10.15), per tutti, guidato da padre Gaetano Piccolo, ignaziano. Infine, dal 1° all'8 settembre esercizi spirituali ignaziani per tutti, sul tema: «Aprirò anche nel deserto una strada» (Is 43.19). Contemplare la vita che fiorisce nei luoghi più inattesi», guidati da padre Vincenzo Anselmo, ignaziano. Tutti gli esercizi iniziano in serata, con la cena, e si concludono in mattinata, con la colazione. Info: tel 051642341; email vsg.bologna@gesuiti.it



Musica a Ozzano per sostenere il Ramazzini

Dodi Battaglia, Paolo Mengoli, Federica Carta, Andrea Mingardi, Manuela Villa, Wilma Goich, Cristiano Cremonini, Stefano Tacconi, Franco Fasano, Roberta Giallo, Jo Zanotti: sono solo alcuni dei quasi 100 artisti che si esibiranno sul palco della 31esima edizione di «Agosto con Noi», la festa organizzata dai soci dell'Istituto Ramazzini, a Ozzano dell'Emilia, nel piazzale antistante il Palazzetto dello Sport (viale 2 Giugno), dal 3 al 16 agosto (per info: www.ramazzini.org). Inizio spettacolo ore 20.30: 14 giorni di festa per sostenere la battaglia contro il cancro che da 30 anni, l'Istituto combatte attraverso il Centro di ricerca di Bentivoglio, intitolato al fondatore Cesare Maltoni, e i due poliambulatori di Bologna e Ozzano dell'Emilia. Musica, solidarietà e poliambulatori di Bologna e Ozzano dell'Emilia. Musica, solidarietà e poliambulatori di Bologna e Ozzano dell'Emilia.

Impegno. «Agosto con Noi» sarà, infatti, l'occasione per raccontare le novità del centro clinico di Ozzano inaugurato nel 2015. E che, negli ultimi mesi, ha potenziato i servizi in campo oncologico, cardiologico e della medicina dello sport, in particolare grazie ai nuovi macchinari della stazione cardiologica acquistata grazie a una raccolta fondi attivata dalla sezione soci di Ozzano. Protagonista di «Agosto con Noi» è il cartellone degli spettacoli, curato dalla direttrice artistica Umberto Conti, con artisti nazionali e internazionali. Immane il stand gastronomico, che vede impegnati quasi cento volontari e che ogni sera, dalle 18.30, serve cucina bolognese. «Grazie a questa manifestazione sosteniamo la nostra attività di ricerca e prevenzione e ci immergiamo nella dimensione comunitaria tipica del nostro Istituto - ricorda Simone Gamberini, presidente del Ramazzini - L'Istituto è una cooperativa di oltre 29.000 soci accomunati dall'ostinazione della battaglia contro il cancro. (F.G.S.)

Federica Carta

Festa di san Cristoforo a Ozzano Emilia

Martedì 25 si celebra nella parrocchia di San Cristoforo di Ozzano la Festa di san Cristoforo. Oggi, domani e martedì Messa alle 18. Martedì 25 alle 21 Messa solenne in piazza Don Romolo Bacchelli in benedizione delle auto. Al termine, spettacolo «Acqua e fuoco in concerto». È in pieno svolgimento (fino a domani) la 34ª edizione della «Sagra del Tortellone»: stand gastronomico aperto tutti i giorni dalle 19 alle 22; tutte le sere bar, osteria con crescentine e piadine, gelateria artigianale, cocomero fresco, pesca di beneficenza, estrazione lotteria. Spettacoli musicali (alle 21) oggi, Franco Paradise e Claudia Raganella; domani Roberta Cappelletti.



La chiesa di San Cristoforo a Ozzano

in memoria

Gli anniversari della settimana

Cavazzuti don Giuseppe (1972)
27 LUGLIO
Biavati monsignor Andrea (1992)
28 LUGLIO
Trebboni don Elio (1993)
Rosati monsignor Aldo (2012)
30 LUGLIO
Astolfi don Giuseppe (1948)
Bonani don Gabriele (1978)

24 LUGLIO
Lucchini don Romeo (1945)
Catti monsignor Giovanni (2014)25 LUGLIO
Filippi don Achille (1945)26 LUGLIO
Galletti don Giulio (1959)

Granarolo: mostra fotografica per celebrare il 68°

«Sessant'anni. Siamo diventati Grandi insieme a voi»: è questo il titolo della mostra fotografica itinerante organizzata da Granarolo SPA, il maggiore operatore agro-industriale italiano, che sarà visibile da mercoledì 19 a lunedì 31 nella suggestiva cornice di piazza Galvani, dietro la basilica di San Petronio, in pieno centro cittadino. La mostra è un'altra delle iniziative del Gruppo per celebrare, con le comunità e i territori, il proprio 68° anniversario: nata per essere allestita nelle piazze italiane, dopo Bologna, a settembre sarà a Milano e a ottobre a Bari. La maggior parte degli italiani storici, conservati presso il Centro italiano di Documentazione sulla cooperazione e l'economia sociale di Bologna, provengono dall'Archivio Enrico Pasquali (anni 1958-1988) e dall'Archivio Umberto Gaggioli (anni 1974-1990), fotografi umbertoni che hanno infuso uno sguardo di profonda umanità alle loro professioni. «La selezione delle foto scelte - sottolinea Gianpiero Calzolari,

presidente del Gruppo Granarolo - è un appassionante racconto per immagini, inedite o viste di rado, che parla di lavoro e latte nel corso di molti decenni, che documenta bene da dove nascono e dove siamo andando: dai mezzadri della provincia di Bologna che si costituirono in cooperativa nel lontano 1957, per restituire dignità al loro lavoro e alle loro famiglie, fino a quello che siamo diventati oggi, ovvero la più importante filiera italiana del latte, presente in 62 Paesi. Immagini che raccontano storie grandi come quelle di chi ha posato una pietra o partecipato a uno sciopero, e storie piccole come quelle dei bambini e delle tante persone che ogni anno partecipano alla Festa del Latte». La selezione delle foto storiche vivrà anche sull'account Instagram dedicato al 68° anniversario @gruppo granarolo #Granarolo68, con l'invito a condividere un ricordo legato a Granarolo, che sia una foto, un oggetto o un pensiero.

Una foto in mostra (di Enrico Pasquali)



La chiesa del Santissimo Salvatore

Santissimo Salvatore, l'Eucaristia al centro

DI SAVERIO GAGGIOLI

«L'adorazione perpetua non è nostra, l'abbiamo ricevuta in dono, un anno fa. Non è però il primo regalo a noi donato dal Signore», afferma fra Emmanuel Gros, vicerettore della chiesa bolognese del Santissimo Salvatore, che così continua: «Noi, Fratelli di san Giovanni (l'Apostolo, colui che ha scritto l'Apocalisse, le tre lettere e soprattutto il quarto Vangelo), siamo arrivati a Bologna nel 2008. In questa abbazia fondata dai Canonici regolari del Laterano, è d'abitudine da sempre che si celebri una liturgia solenne, soprattutto l'Eucaristia e la liturgia delle Ore, e che quest'oasi di preghiera nel cuore della città rimanga sempre accessibile a tutti. Abbiamo capito che, secondo la tradizione caritatevole di un'abbazia, occorreva organizzare una mensa per i poveri. Senza dimenticare gli studenti, che hanno bisogno del pane della verità e della formazione. Era il primo regalo, abbastanza esigente, che ci condusse però ad altri orizzonti. La diocesi in seguito ci chiese di accogliere i cristiani alla ricerca delle loro radici spirituali, nelle liturgie delle benedizioni. Un campo di apostolato molto bello, insieme alla catechesi per adulti, prima di benedire. Era il

Il racconto di fra Emmanuel Gros: «L'anno scorso ci siamo preparati ad accendere la fiamma dell'Adorazione perpetua assieme a 360 laici»

secondo regalo: Dio però ci preparava ad altri doni. Il dono dei doni, l'Eucaristia, la celebriamo ogni giorno, possibilmente concelebrata e cantata. Di più, il Signore ci costituì eredi dell'Adorazione eucaristica, precedentemente nella chiesa della Madonna della Vita. In un primo tempo, nel 2012, fra Marie Olivier organizzò l'Adorazione continua, cioè tutta la giornata, assicurata da 180 laici. Poi nel 2016, grazie all'impulso dell'arcivescovo Matteo Zuppi e l'aiuto di un Missionario dell'Eucaristia, ci siamo preparati ad accendere la fiamma dell'Adorazione perpetua, con 360 laici. Ciascuno si impegna ad un'ora alla settimana, a seconda delle sue disponibilità e dei bisogni. Noi frati siamo in cinque». Una volta al mese, tutti gli adoratori sono invitati a radunarsi per una serata di

formazione e di preghiera insieme, chiamata Scuola di Adorazione. «C'è una bella solidarietà tra gli adoratori - prosegue fra Emmanuel - che mai mancano di aiutarsi gli uni gli altri per assicurare la fedeltà e la puntualità nella preghiera, alla presenza di Colui che non ci lascia mai. Nella misura in cui gli adoratori s'impegnano nelle loro comunità, vediamo anche l'Adorazione perpetua diffondersi da sola. Alcuni, i più giovani, stanno pregando per svolgere nell'ambito dell'Adorazione perpetua diversi tempi di evangelizzazione nel centro. Due cose - conclude il vicerettore - mi colpiscono: l'impegno dei fedeli laici in questo movimento di preghiera che sta diventando oggi un segno forte, mentre tante chiese si chiudono e tante comunità religiose o monastiche si vedono di meno. Alcuni tra loro avevano lasciato la strada della Chiesa, la ritrovano però con l'adorazione. Inoltre, è forte la consapevolezza di partecipare all'opera del Signore, realizzando insieme una catena di preghiera che fa tanto bene al mondo e mai si interrompe. Occorrerà però affrontare la sfida di formarsi, come i primi cristiani perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione».

Mi colpisce l'impegno dei fedeli laici in questo movimento di preghiera che sta diventando oggi un segno forte, mentre tante chiese si chiudono e tante comunità religiose o monastiche si vedono di meno



Il pulpito

La grande forza dell'Adorazione

Sono molte le storie di fede rinnovata tra chi assiste alla celebrazione: «Ho provato pace e senso d'accoglienza» Ecco come si può partecipare

Riportiamo di seguito la testimonianza della responsabile dell'adorazione, Maddalena Garagnani. «Da poco si è festeggiato il primo anno dell'adorazione perpetua qui a Bologna nella Chiesa del SS. Salvatore, per volontà del nostro arcivescovo Matteo Zuppi. E' un dono, una grazia immensa una chiesa completamente dedicata all'adorazione perpetua nel pieno centro storico della città, una chiesa sempre aperta tutti i giorni e le notti dell'anno e il Santissimo sempre esposto senza interruzione all'adorazione dei fedeli: attualmente gli iscritti sono circa trecentocinquanta, ma con la possibilità per chiunque, in qualsiasi momento voglia entrare, anche per pochi minuti, per salutare e pregare il Signore Gesù. Sono circa settanta in tutta Italia le cappelle e le chiese dedicate all'adorazione perpetua, dove i laici si susseguono incessantemente offrendo una grande testimonianza di fede, che aiuta e interpella il mondo, attrae coloro che cercano Dio e richiamano l'attenzione di chi è lontano dal Signore affinché si avvicini a Lui. L'adorazione è la devozione per antonomasia perché è il culto dovuto soltanto a Dio. Si tratta del rapporto immediato, innato che abbiamo con Dio. Una chiesa di adorazione perpetua è un'oasi di pace dove la gente si reca per

ricevere, nel silenzio continuo della Sua presenza, nuova forza secondo la chiamata «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò» (Mt 11:28) e significa anche creare un'oasi temporanea nella quotidiana confusione e agitazione per trovarsi alla Divina Presenza. E questa pace è testimonianza comune a chiunque, fedele o ateo, entri in un luogo, cappella o chiesa che ospiti l'adorazione perpetua. «E' una pace che mai ho provato», «entrando mi sono sentita avvolta da un abbraccio particolare e unico» commentano alcuni. Chiara è anche la testimonianza che una signora lasciò in un biglietto in una delle due cappelle di Prato: «Erano dieci anni che non entravo in una chiesa, sono atea e se lo feci prima lo feci solo per motivi artistici. Non so perché sono entrata qui, ma so solo che ho trovato una pace che mai avevo incontrato e che voglio ritrovare». In questo congresso eucaristico si è sottolineato che l'Eucaristia è pane di vita per noi stessi, ma noi stessi siamo anche un popolo in cammino verso Dio. Come con gli apostoli, il Signore prima ci chiama a sé per poi inviarci al mondo. Chi volesse offrire del suo tempo per adorare nostro Signore e far sì che anche in questi mesi di vacanza non si interrompa questa grazia per noi e per tutta la città, può telefonare al 3395900573».

Saverio Gaggioli

La responsabile Garagnani: «Qui alimentiamo il rapporto immediato e innato che abbiamo con Dio»

Religiosi e laici in cattedra

Nella chiesa del Santissimo Salvatore dal 2012, il primo lunedì d'ogni mese, alle 20.30, già è presente la «Scuola di Adorazione», con incontri sui temi: «Eucaristia» e/o «Adorazione eucaristica», o testimonianze di religiosi, sacerdoti e laici. In alcuni incontri sono stati presenti don Ugo Borghello dell'Opus Dei, padre Nicolas Buttet, fondatore Fraternità Eucharistein, padre Florian Racine, moderatore della Comunità francese dei Missionari della Santissima Eucaristia; monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno; don Castorani con le «Sentinelle del Mattino di Pasqua» di Firenze. I prossimi lunedì di quest'anno: 4 settembre, 9 ottobre, 6 novembre e 4 dicembre. Dall'anno scorso e ancora quest'anno precisamente da lunedì 16 ottobre a lunedì 18 dicembre compresi e in tutti gli altri lunedì di ogni mese, sempre alle 20.30 incontri con i Frati di san Giovanni su vari temi e al termine sosta davanti al Santissimo e benedizione eucaristica. Ogni ultimo sabato di settembre, alle 13 (quest'anno sarà il 30) viene celebrata la Messa animata dagli adoratori e i loro cori per offrire all'altare tutte le intenzioni e pregare insieme affinché questa grazia continui e altri possano conoscere il dono di Dio, l'Eucaristia. A breve verrà dedicato un pomeriggio, inizialmente il giovedì, per volontari adoratori che si offrono per accogliere chi entri anche per la prima volta in chiesa, per dare anche informazione sull'Adorazione e la sua organizzazione. Un sacerdote sarà presente per dare guida spirituale e per la confessione. (§.6.)



L'organo della chiesa